I Tartufi n. 23
Maggio 2006

DALLA RTFL ALLA RCFL: COSA CAMBIA NELLA RAPPRESENTAZIONE DEL MERCATO DEL LAVORO VENETO?

di Anna de Angelini

VENETO LAVORO

www.venetolavoro.it

Via Ca' Marcello, 67 - 30172 Venezia Mestre VE
tel. +39.041.29.19.311, fax +39.041.29.19.312
osservatorio.mdl@venetolavoro.it

Sommario

1. Le innovazioni introdotte dall'Istat con la nuova Rilevazione continua delle forze di lavoro (Rcfl) rispetto alla precedente Rilevazione trimestrale (Rtfl) 5
2. L'effetto dell'aggiornamento del quadro demografico 6
3. La stima dell'aggregato "occupati" 8
   3.1 Le principali innovazioni metodologiche 8
   3.2 La presenza/assenza dal lavoro nella settimana di riferimento 9
   3.3 Condizione di fatto e condizione autopercepita 12
   3.4 Quasi tutta l'occupazione in più rilevata è dovuta alle collaborazioni 14
4. La stima dei disoccupati 18
5. Le non forze di lavoro 20
6. L'accrescimento del patrimonio informativo 23
   6.1 Le collaborazioni coordinate e continuative e le collaborazioni occasionali 24
   6.2 Il lavoro interinale 26
   6.3 Le azioni di ricerca del lavoro da parte dei disoccupati 26
   6.4 Alcuni caratteri dell'occupazione 30
7. Effetti sulla stima della mobilità e sulla durata della disoccupazione 32
8. Conclusioni 35

Riferimenti bibliografici 36

Appendice
Le serie storiche sulle forze di lavoro ricostruite dall'Istat: il Veneto 37

1. Le innovazioni introdotte dall'Istat con la nuova Rilevazione continua delle forze di lavoro (Rcfl) rispetto alla precedente Rilevazione trimestrale (Rtfl)

A partire dal primo trimestre 2004 l'Istat ha effettuato un cambiamento di vasta portata dell'indagine trimestrale sulle forze di lavoro, passando dalla rilevazione in una specifica settimana per ciascun trimestre, alla rilevazione continua, distribuita in tutte le settimane dell'anno.

Questa innovazione, insieme alla revisione delle definizioni dei principali aggregati e alla riformulazione di alcuni quesiti utilizzati nel questionario, si è resa necessaria per adeguare l'indagine a quanto previsto dalle disposizioni dell'Unione Europea[1].

Le modifiche volte ad adeguare l'indagine agli standard europei sono state accompagnate da un radicale rinnovamento di tutto il processo produttivo, della rete di rilevazione e della stessa struttura del questionario, di importanza ben superiore a tutte la precedenti revisioni che ci sono state nel corso degli anni, e in particolare di quella del 1992, a partire dalla quale venivano pubblicati i dati delle serie storiche[2].

A seguito delle innovazioni introdotte dall'Istat nel 2004 oggi non è possibile effettuare confronti temporali con il passato decennio, in quanto le serie storiche presentano una discontinuità nel passaggio dai dati rilevati con la vecchia a quelli rilevati con la nuova indagine.

Al fine di consentire la realizzazione di analisi sul mercato del lavoro di medio e lungo periodo l'Istat ha effettuato, per i principali indicatori, la stima dei valori ricostruiti, per il periodo che va dal 1992 al 2003. Ma a livello regionale sono stati pubblicati solo dati a livello molto aggregato sull'occupazione e nessun dato sulla disoccupazione.

Una difficoltà interpretativa per la nostra regione è dovuta al fatto che la serie degli occupati ricostruita dall'Istat presenta, negli anni 2003 e 2004, uno scarto rispetto alla vecchia serie di segno opposto a quello stimato per il decennio precedente, che, a sua volta, è di segno opposto a quello stimato nello stesso periodo per il resto del Paese.

I risultati delle serie ricostruite per il Veneto sono commentati nell'Appendice.

In questo rapporto vogliamo approfondire alcuni aspetti relativi alle differenze che si riscontrano nei risultati ottenuti a partire dalle due metodologie di indagine in uno stesso intervallo temporale.

Nel Veneto abbiamo a disposizione dati individuali, rilevati sia con Rtfl che con Rcfl, solo per il primo trimestre del 2004[3]. La stagionalità della rilevazione (solo mesi invernali) e la dimensione ridotta del campione limitano notevolmente i risultati interpretativi del confronto e non consentono di generalizzarli agli altri mesi dell'anno, né di scendere ad un elevato livello di dettaglio nelle stime.

Sono tuttavia evidenti differenze cospicue fra una rilevazione e l'altra relative ai principali aggregati, la cui portata va certamente al di là dell'influenza stagionale e il cui ordine di grandezza è tale da incoraggiarci ad approfondirne le cause.

---

1. In particolare dal Regolamento n. 577/98 del Consiglio dell'Unione Europea.
2. Per una completa descrizione dei contenuti, delle metodologie e dell'organizzazione della nuova indagine si rimanda a Istat, 2004.
3. Per poter disporre dei dati necessari a ricostruire le serie storiche l'Istat ha condotto in contemporanea le due indagini per tutti i trimestri del 2003 e per il primo trimestre del 2004.

Disponendo di (quasi) tutte le risposte date alle domande elementari da ciascun individuo intervistato, sia sul questionario di Rtfl che su quello di Rcfl, è possibile ricostruire i percorsi attraverso cui vengono calcolate dall'Istat le grandezze fondamentali, verificando a quali dei nuovi criteri introdotti e/o a quali modifiche nell'ordine con cui vengono presentate le domande nel questionario siano da imputare le differenze più rilevanti.
Per le grandezze ricostruibili con gli stessi criteri definitori a partire da entrambe le rilevazioni è possibile, inoltre, verificare le differenze dovute a innovazioni di carattere più generale, quali: la continuità della rilevazione nel corso dell'intero trimestre, il miglioramento della rete e delle tecniche di rilevazione.
Per attenuare l'effetto dell'errore campionario i dati vengono presentati nella maggior parte delle tabelle che seguono in migliaia di unità. Si tenga presente, tuttavia, che per gli aggregati meno consistenti e per i livelli di dettaglio più elevati l'errore può essere consistente anche a tale livello[4]. I singoli risultati vanno quindi interpretati soprattutto sotto l'aspetto qualitativo complessivo, senza cercare di dare un significato a singoli valori che si discostano dalle attese, soprattutto se di dimensioni modeste.
Si avverte che, per effetto degli arrotondamenti in migliaia, i dati delle tavole possono non coincidere tra loro per qualche unità in più o in meno. Per lo stesso motivo, non sempre è stato possibile realizzare la quadratura verticale e orizzontale nell'ambito della stessa tavola.

2. L'effetto dell'aggiornamento del quadro demografico

Il raffronto fra dati stimati con la vecchia e con la nuova indagine risente oltre che delle differenze metodologiche introdotte con Rtfl, del diverso quadro demografico assunto a riferimento per il riporto all'universo dei dati campionari.
A seguito dei risultati del censimento 2001 l'Istat ha effettuato una revisione dei dati riguardanti la struttura per età della popolazione residente a livello provinciale e comunale. Per effetto dell'aggiornamento l'aggregato della popolazione residente in Italia ha risentito di un forte incremento tra il 2003 e il 2004, in particolare per le classi di età centrali. Inoltre tra il 2002 e il 2004 si è verificato un forte incremento demografico dovuto alle iscrizioni anagrafiche successive alla regolarizzazione degli stranieri presenti in Italia, attraverso la "sanatoria" regolamentata dalle leggi 189 e 222 del 2002 (la maggior parte di loro si è iscritta in anagrafe nel 2003).
Nella nota metodologica dell'Istat si dice che, per il calcolo dei coefficienti di riporto all'universo delle stime campionarie, la nuova rilevazione continua delle forze di lavoro tiene conto dei risultati postcensuari della popolazione residente[5]. Non è noto quali siano i dati demografici di riferimento per Rtfl nel primo trimestre 2004.

4. Dalle tabelle contenute nell'appendice metodologica al volume "Forze di lavoro. Media 2004", si desume che nel Veneto per un aggregato di 1.000 individui l'errore relativo di stima calcolato dall'Istat è pari al 50%; scende al 14,0% se l'aggregato sale a 10.000 unità e al 3,9% per stime dell'ordine di grandezza di 100.000 unità.

5. La popolazione di riferimento, cui vengono riportati i dati rilevati attraverso il campione di famiglie, è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti, anche se temporaneamente all'estero. Sono esclusi i membri permanenti delle convivenze.

Nel Veneto possiamo, comunque, misurare la differenza confrontando l'ammontare della popolazione in complesso residente nelle famiglie risultante da Rtfl nel primo trimestre 2004 con lo stesso aggregato risultante da Rcfl nello stesso trimestre: rispettivamente 4.511.000 e 4.577.000, con uno scarto dell'ordine dell'1,5%. Se puntiamo l'attenzione sulla popolazione di età uguale o superiore a 15 anni si vede che nel primo trimestre del 2004 essa ammonta, secondo Rcfl, a 3.943.000 abitanti. Rispetto a quella di riferimento di Rtfl alla stessa data c'è una differenza positiva di 43.000 persone, pari all'1,1%[6].

Per quanto riguarda la struttura demografica, la variazione del quadro demografico di riferimento ha comportato nel Veneto un calo pari quasi al 5% dei giovani al di sotto dei 25 anni, un aumento del 3,8% degli anziani con 55-64 anni e del 4,2% degli ultrasessantaquattrenni, essendo pressoché stazionario il numero degli adulti. Le modifiche strutturali sono state più rilevanti per le femmine per quanto riguarda la popolazione giovane, per i maschi per quanto riguarda la popolazione anziana.

Tab. 1 - Popolazione in età lavorativa per classi d'età nel primo trimestre 2004 (migliaia). Confronto fra Rtfl e Rcfl

	Rtfl	Rcfl	Differenza % Rcfl-Rtfl
Maschi			
15-24	236	226	-4,4
25-54	1.068	1.072	0,4
55 e oltre	590	618	4,5
Totale	1.894	1.916	1,1
Femmine			
15-24	228	217	-5,2
25-54	1.023	1.029	0,7
55 e oltre	755	780	3,2
Totale	2.006	2.027	1,0
Totale			
15-24	464	443	-4,8
25-54	2.091	2.102	0,5
55 e oltre	1.346	1.398	3,8
Totale	3.900	3.943	1,1

Fonte: ns. elab. su dati Istat, Rtfl e Rcfl

A causa della forte differenza esistente, in particolare nel Veneto, fra tassi di attività e occupazione degli adulti e tassi di occupazione dei giovani e degli anziani, queste modifiche vengono ad incidere in modo non indifferente sui valori dei relativi indicatori riferiti alla popolazione in complesso, determinando una compressione verso il basso rispetto ai valori che si sarebbero avuti a parità di struttura demografica.

6. Dal *Bilancio demografico 2004* pubblicato dall'Istat (in www.istat.it) risulta che la popolazione residente nel Veneto al 1° gennaio 2004 è pari a 4.643.000 individui, di cui si stima che 4.602.000 siano residenti nelle famiglie (il numero di residenti in famiglie è noto solo al 31 dicembre 2004: 4.658.000). Questo dato è leggermente inferiore a quello che risulta dal riporto all'universo delle stime Rcfl (4.577.000). È probabile che il "totale noto" cui vengono riportate le stime sia piuttosto quello delle previsioni demografiche al 1° gennaio per età: 4.579.000 al 2003, 4.597.000 al 2004 (cfr. Istat, *Previsioni demografiche nazionali*, www.istat.it).

Nella tab. 2 vengono presentati i risultati di una simulazione per verificare quali sarebbero stati i tassi di occupazione, attività e disoccupazione che si sarebbero avuti per la popolazione in complesso, a parità dei tassi specifici per classi di età rilevati attraverso la nuova indagine, se la struttura per età fosse rimasta quella su cui sono basate le stime di Rtfl nello stesso trimestre di osservazione. Si vede che, a causa del minor numero di anziani caratterizzante la precedente struttura demografica, il tasso di occupazione e il tasso di attività per la popolazione in complesso sarebbero stati superiori a quelli stimati sull'attuale struttura; mentre gli stessi indicatori riferiti alla popolazione da 15 a 64 anni avrebbero assunto valori leggermente inferiori a quelli rilevati di fatto, a causa dell'effetto opposto dovuto ai giovani, anch'essi con tassi più bassi di quelli degli adulti, ma diminuiti di numero rispetto al passato. Il tasso di disoccupazione, infine, sarebbe rimasto quasi uguale a quello attuale.

Tab 2 - Tassi di occupazione, attività e disoccupazione nel primo trimestre del 2004 secondo Rtfl e Rcfl e valori simulati per Rcfl (a parità di struttura demografica con Rtfl)

	Rtfl valori reali	Rcfl valori reali	Rcfl valori simulati
Tasso di occupazione 15 e oltre	44,1	44,3	44,5
Tasso di occupazione 15-64 anni	63,1	64,1	63,8
Tasso di attività	45,8	46,4	46,7
Tasso di attività 15-64 anni	65,6	67,2	66,9
Tasso di disoccupazione	3,7	4,5	4,6

Fonte: ns. elab. su dati Istat, Rtfl e Rcfl

3. La stima dell'aggregato "occupati"

3.1 Le principali innovazioni metodologiche

Come già Rtfl, Rcfl ripartisce l'insieme della popolazione in età lavorativa in tre gruppi distinti, applicando i criteri classificatori ispirati dall'Internal Labour Office e recepiti dai regolamenti comunitari.
La classificazione avviene secondo un preciso ordine gerarchico. Prima vengono identificati gli occupati; poi, tra tutti i non occupati, le persone in cerca di occupazione, definendo "non forze di lavoro" tutte le rimanenti.
Nel primo trimestre del 2004 gli occupati stimati da Rcfl nel Veneto sono 2.027.000, 39.000 in più rispetto a quelli stimati in parallelo con la vecchia indagine, che sono 1.987.000.
Come ci accingiamo a dimostrare, la differenza è da attribuire quasi interamente al definitivo abbandono da parte dell'Istat del criterio dell'autopercezione, per effetto del diverso ordine con cui sono poste le domande nel questionario.
In molti casi l'autopercezione dell'individuo non coglie in modo corretto la situazione oggettiva. Ciò può avvenire per vari motivi: per scarsa conoscenza dei contenuti effettivi del contratto di lavoro

(molto spesso il rapporto di apprendistato non viene considerato un lavoro; o, viceversa, uno stage può essere assimilato a un contratto a causa mista); per il fatto che non sempre chi risponde all'intervista è il soggetto in esame; per il modo con cui viene interpretata un'assenza temporanea dal lavoro.

In base ai criteri definiti in sede comunitaria, la condizione principale per classificare un individuo come occupato è che esso abbia fatto almeno un'ora di lavoro nella settimana precedente l'intervista in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario.

La domanda volta ad accertare questa condizione era presente nel questionario di Rtfl solo in seconda battuta, dopo la domanda sull'autopercezione dell'interessato. Una volta classificati come occupati tutti gli individui che si autodichiaravano tali, venivano aggiunti tutti quelli che nella successiva domanda dichiaravano di aver fatto almeno un'ora di lavoro nella settimana di riferimento. Per le persone assenti dal lavoro nella settimana di riferimento il criterio necessario e sufficiente per essere classificati come occupati era quello dell'autodichiarazione dello stato di occupato fatta all'inizio: se l'individuo dichiarava di essere occupato nella domanda iniziale, veniva classificato come tale, anche se nella settimana dell'intervista era assente, indipendentemente dalle motivazioni e dalla durata dell'assenza.

In Rcfl la classificazione è totalmente svincolata dalla percezione che il soggetto ha del proprio stato. La domanda volta ad accertare l'autopercezione dell'interessato viene posta solo alla fine del questionario, come verifica non vincolante, dopo aver rilevato la condizione oggettiva attraverso una serie di quesiti specifici. La scelta di mantenere questa domanda consente di confrontare i risultati con quelli dell'aggregato degli "occupati dichiarati" di Rtfl.

3.2 La presenza/assenza dal lavoro nella settimana di riferimento

Il nuovo questionario si apre chiedendo all'interessato se ha lavorato almeno un'ora nella settimana di riferimento. Dopo aver classificato automaticamente come occupati tutti gli individui che hanno lavorato almeno un'ora nella settimana di riferimento, viene testata la condizione delle persone che non hanno lavorato in quella settimana per verificare se debbano essere considerate non occupate o temporaneamente assenti dal lavoro.

In base ai criteri comunitari, perché un individuo che non ha svolto ore di lavoro nella settimana di riferimento venga classificato occupato è necessario verificare alcune condizioni, di cui le due principali sono: la ripresa dell'attività dopo il periodo di assenza e la durata non superiore a tre mesi dell'assenza[7]. Un individuo che non ha lavorato nella settimana precedente l'intervista può, dunque, essere classificato come occupato, anche se non percepisce di essere tale, purchè la sua assenza abbia i caratteri della temporaneità, secondo i criteri di definizione europei. Per altro ver-

7. Più precisamente, i lavoratori dipendenti e i coadiuvanti in impresa familiare vengono considerati occupati se la durata dell'assenza è inferiore a tre mesi o se la retribuzione percepita è almeno pari al 50% di quella antecedente il periodo di assenza; per i lavoratori autonomi se l'attività viene mantenuta. I collaboratori familiari con assenza superiore a tre mesi sono comunque considerati occupati, purchè l'attività sia retribuita. Per i prestatori d'opera occasionali con ritenuta d'acconto è sufficiente che vi sia un contratto o accordo verbale con il datore di lavoro.

so può non rientrare nei criteri per la classificazione di occupato, pur dichiarandosi tale, se risulta "permanentemente assente".

In Rtfl gli occupati con zero ore sono tutti e solo quelli che si sono autodichiarati tali: 106.000. Testando anche le risposte date dagli individui con zero ore lavorate, Rcfl ne coglie un numero decisamente superiore (131.600).

Nella tab. 3 sono messi a confronto i risultati delle due indagini relativi a tutti gli individui assenti dal lavoro nella settimana di riferimento, secondo le motivazioni date per l'assenza e – solo in Rcfl – secondo la classificazione in occupati o non occupati. Su 138.000 individui che si dichiarano assenti dal lavoro nella settimana di riferimento, Rcfl classifica 131.600 come "occupati temporaneamente assenti" (che vengono assegnati all'aggregato "occupati") e 6.600 come "non occupati".

Fra gli assenti classificati "non occupati" vi sono lavoratori non presenti al lavoro per cassa integrazione, lavoratori non presenti per ridotta attività dell'impresa, la maggior parte dei non presenti per assenza facoltativa fino all'ottavo anno del bambino.

La differenza più consistente fra Rcfl ed Rtfl di assenti considerati occupati riguarda lavoratori in ferie (46.000 contro 18.000) o in malattia (31.000 contro 17.000). In Rtfl, a causa del più basso livello qualitativo del sistema di rilevazione, sono decisamente più numerosi i casi con motivazione non codificata (30%); sono invece leggermente sovrarappresentati i lavoratori che si dichiarano assenti per mancanza di occasioni di maggior lavoro. I lavoratori assenti per malattia e per maternità, infine, sembrerebbero compensarsi a vicenda fra le due indagini.

Tab. 3 - Persone che non hanno effettuato ore di lavoro nella settimana di riferimento, secondo la motivazione dell'assenza e la condizione (migliaia). Confronto fra Rtfl e Rcfl. Veneto, anno 2004, primo trimestre

	Rtfl		Rcfl			
	Occupato		Occupato		Non occ.	Totale
	v. ass.	%	v. ass.	%	v. ass.	
001 - Cassa integrazione guadagni - Cig ordinaria o straordinaria (*)	4	3,8	2	1,9	1	3
002 - Ridotta attività dell'impresa per motivi economici (*)	3	2,6	8	5,7	1	9
003 - Sciopero (*)	-	-	-	-	-	0
004 - Vertenza sindacale, controversia di lavoro (*)	-	-	-	-	0,3	0,3
005 - Maltempo	1	1,2	3	1,9	-	3
006 - Malattia, problemi di salute personali	17	16,3	31	23,3	-	31
007 - Ferie	19	17,9	60	45,7	-	60
008 - Festività nella settimana	-	-	4	3,0	-	4
009 - Orario variabile o flessibile (es: riposo compensativo)	-	-	-	-	-	0
010 - Part time verticale (*)	-	-	-	-	-	0
011 - Studio o formazione non organizzata nell'ambito del proprio lavoro (*)	-	-	1	0,5	-	1
012 - Assenza obbligatoria per maternità	18	17,2	13	9,9	-	13
013 - Assenza facoltativa fino all'ottavo anno del bambino (*)	-	-	1	0,7	4	5
014 - Motivi familiari, esclusa maternità obbligatoria e congedo parentale (*)	2	2,2	1	0,7	-	1
015 - Mancanza di occasioni di maggior lavoro (*)	9	8,5	3	2,3	-	3
999 - Altri motivi/non codificato	32	30,2	6	4,4	-	6
Totale assenti dal lavoro	106	100,0	132	100,0	7	138

(*) vengono classificati occupati: dipendenti con assenza <3 mesi e/o retribuzione >50%; indipendenti con attività momentaneamente sospesa; coadiuvanti familiari con retribuzione.
Fonte: ns. elab. su dati Istat, Rtfl e Rcfl

Tab. 4 - Persone che non hanno effettuato ore di lavoro nella settimana di riferimento, classificate come occupate, secondo la motivazione dell'assenza e il trimestre (migliaia). Rcfl, Veneto, anno 2004

	1° trimestre	2° trimestre	3° trimestre	4° trimestre
001 - Cassa integrazione guadagni - Cig ordinaria o straordinaria	2	3	2	6
002 - Ridotta attività dell'impresa per motivi economici	8	2	5	7
003 - Sciopero				
004 - Vertenza sindacale, controversia di lavoro				0
005 - Maltempo (*)	3	2		1
006 - Malattia, problemi di salute personali (*)	31	14	19	24
007 - Ferie (*)	60	24	317	56
008 - Festività nella settimana (*)	4		1	3
009 - Orario variabile o flessibile (es: riposo compensativo)		1	1	
010 - Part time verticale				
011 - Studio o formazione non organizzata nell'ambito del proprio lavoro	1		0	
012 - Assenza obbligatoria per maternità (*)	13	20	19	19
013 - Assenza facoltativa fino all'ottavo anno del bambino	1	1	3	1
014 - Motivi familiari esclusa maternità obbligatoria congedo parentale	1	1	2	1
015 - Mancanza di occasioni di maggior lavoro	3	3	3	2
996 - Altro motivo	6	2	1	5
Totale occupati con 0 ore	132	73	374	124

(*) vengono classificati occupati: dipendenti con assenza <3 mesi e/o retribuzione >50%;
indipendenti con attività momentaneamente sospesa; coadiuvanti familiare con retribuzione.
Fonte: ns. elab. su dati Istat, Rtfl e Rcfl

Tab. 5 - Persone che non hanno effettuato ore di lavoro nella settimana di riferimento, secondo la motivazione dell'assenza e la condizione (migliaia). Rcfl, Veneto, 2004, valori medi annui

	Occupati	Non occupati	Totale
001 - Cassa integrazione guadagni - Cig ordinaria o straordinaria (*)	3	…	4
002 - Ridotta attività dell'impresa per motivi economici (*)	5	…	6
003 - Sciopero (*)			
004 - Vertenza sindacale, controversia di lavoro (*)	…	…	…
005 - Maltempo	1		1
006 - Malattia, problemi di salute personali	22		22
007 - Ferie	114		114
008 - Festività nella settimana	2		2
009 - Orario variabile o flessibile (esempio: riposo compensativo)	…		…
010 - Part time verticale (*)			
011 - Studio o Formazione non organizzata nell'ambito del proprio lavoro (*)	…		…
012 - Assenza obbligatoria per maternità	18		18
013 - Assenza facoltativa fino all'ottavo anno del bambino (*)	1	4	5
014 - Motivi familiari, esclusa maternità obbligatoria e congedo parentale (*)	1	0	2
015 - Mancanza di occasioni di maggior lavoro (*)	3	1	3
994 - Fa un lavoro occasionale e non aveva un lavoro in quella settimana (**)		…	…
995 - Fa un lavoro stag. dipend. e non aveva contratto o accordo verbale in quella settimana		…	…
996 - Altro motivo	3	1	5
Totale assenti da lavoro	175	7	183
TOTALE con zero ore lavorate	175	1.898	2.073

(*) vengono classificati occupati: dipendenti con assenza <3 mesi e/o retribuzione >50%;
indipendenti con attività momentaneamente sospesa; coadiuvanti familiari con retribuzione.
(**) classificati occupati se avevano un contratto o accordo verbale nella settimana di riferimento.
… non raggiungono le 500 unità.
Fonte: ns. elab. su dati Istat, Rtfl e Rcfl

Il numero di occupati temporaneamente assenti dal lavoro varia notevolmente nel corso dell'anno (tab. 4). È massimo nel terzo trimestre (nel 2004: 374.000 persone, a causa soprattutto delle ferie estive) ed è minimo nel secondo trimestre, nel quale avviene la maggior quota di assunzioni stagionali di studenti e lavoratori adulti. Nel primo trimestre, che è quello per il quale stiamo facendo i confronti fra la vecchia e la nuova indagine, gli occupati assenti temporaneamente sono pari ad un terzo di quelli estivi. È probabile che la differenza fra le due indagini aumenterebbe se anziché confrontare i dati di gennaio-marzo si potesse fare un confronto fra valori medi annui.
La tab. 5 è elaborata sui valori medi annui del 2004. Fra gli assenti classificati "non occupati" compaiono anche lavoratori che fanno un lavoro occasionale o stagionale, ma in quantità trascurabile.
Complessivamente (tab. 6) gli occupati che hanno dichiarato di aver lavorato almeno un'ora nella settimana precedente l'intervista, nel primo trimestre del 2004 sono 1.895.000, 14.000 in più rispetto a quelli rilevati da Rtfl. Aggiungendo gli occupati classificati temporaneamente assenti si arriva alla stima di 2.027.000 occupati nel trimestre, a fronte di 1.988.000 stimati da Rtfl. Con il nuovo metodo vengono rilevati dunque 39.000 occupati in più.

Tab. 6 - Individui secondo la condizione dichiarata, la condizione ricostruita e l'assenza o meno dal lavoro nella settimana di riferimento (migliaia). Confronto fra Rtfl e Rcfl. Veneto, 2004, primo trimestre

	Condizione ricostruita						
	Occupato			Non occupato			
	Ha lavorato almeno un'ora			Ha lavorato almeno un'ora			
Condizione dichiarata	Si	No	Totale	No	Inabile	Non cod.	Totale
Rtfl							
Occupato	1.857	106	1.963				
Non occupato	24		24	1.863		50	1.913
Totale	1.881	106	1.988	1.863		661	2.524
Rcfl							
Occupato	1.849	121	1.970	9			9
Non occupato	46	11	56	1.884	18	5	1.907
Totale	1.895	132	2.027	1.893	18	5	1.916

Fonte: ns. elab. su dati Istat, Rtfl e Rcfl

3.3 Condizione di fatto e condizione autopercepita

In entrambi le indagini la condizione autopercepita è diversa da quella ricostruita in un numero non irrilevante di casi, ma con la strategia di somministrazione delle domande adottata da Rcfl la differenza aumenta.
Ripercorrendo in quest'ottica i dati fin qui commentati (tab. 7), si vede che nella nuova indagine la differenza fra occupati di fatto e occupati autodichiarati (con domanda posta a fine intervista) è di 56.000 individui; di questi 46.000 risultano aver lavorato almeno un'ora nella settimana di riferimento e 11.000 sono stati considerati occupati pur essendo temporaneamente assenti. In Rtfl la differenza fra occupati dichiarati (all'inizio dell'intervista) e ricostruiti è di appena 24.000 individui; a causa del metodo adottato, non è possibile individuare quali e quante siano le persone che si sono dichiarate non occupate, pur essendo temporaneamente assenti.

Una differenza in senso opposto riguarda i 9.000 individui assenti dal lavoro che Rcfl ha classificato come "non occupati" (penultima riga della tabella), mentre in Rtfl non sono separabili dagli occupati. Quest'ultimo aggregato compensa lo scarto positivo di Rcfl rispetto ad Rtfl degli occupati non dichiarati con zero ore.

Tab. 7 - Confronto fra condizione dichiarata e condizione di fatto in Rtfl e in Rcfl (migliaia). Veneto, 2004, primo trimestre

	Condizione dichiarata			
Condizione di fatto (ricostruita) e posizione	Occupati dichiarati	di cui: con 0 ore	Non occupati	Totale
Rtfl				
Totale occupati ricostruiti	1.963	106	24	1.988
- di cui con 0 ore	106	106	0	106
- di cui > 0 ore	1.857	0	24	1.881
Totale non occupati	0	0	1.913	2.524
Totale popolazione	1.963	106	1.937	4.511
Rcfl				
Totale occupati di fatto	1.970	121	56	2.027
- di cui con 0 ore	121	121	11	132
- di cui con > 0 ore	1.849	0	46	1.895
Totale non occupati	9	9	1.907	2.550
Totale popolazione	1.979	130	1.964	4.577

Fonte: ns. elab. su dati Istat, Rtfl e Rcfl

Si è messo in evidenza che nella nuova indagine non solo gli occupati di fatto, ma anche quelli che si sono autodichiarati tali sono più numerosi di quelli rilevati con la precedente indagine: nel primo trimestre del 2004 sono rispettivamente 1.970.000 e 1.963.000.

La modesta differenza di stima anche di questo aggregato fra le due indagini è da attribuire sia al miglioramento della rete di rilevazione e alla nuova modalità di rilevazione continua nell'arco del trimestre, sia alla diversa strategia adottata dall'Istat nel definire l'ordine con cui sono poste le domande del questionario. Il passaggio dalla rilevazione effettuata in una sola settimana di ciascun trimestre alla rilevazione continua, distribuita su tutte le settimane, consente, infatti, di cogliere anche i rapporti di lavoro di breve durata che iniziano e si concludono nell'arco di un trimestre, i quali erano "invisibili" all'indagine precedente. C'è da dire, peraltro, che questa componente ha incidenza soprattutto nei mesi da maggio a settembre, nei quali si concentra la maggior parte delle attività stagionali, e concorre in modesta misura al miglioramento della stima degli occupati relativi al primo trimestre dell'anno, che è l'unico per il quale possiamo fare nel Veneto un confronto fra le due modalità di indagine. È probabile che se potessimo effettuare il confronto nel secondo o terzo trimestre la differenza di occupati autodichiarati fra le due indagini sarebbe più elevata. Nel primo trimestre ha maggior rilevanza esplicativa l'arricchimento di contenuto informativo riguardante il lavoro parasubordinato (paragrafi 3.4 e 6).

La causa più importante sembra essere, comunque, il diverso ordine con cui sono poste le domande rispetto al passato: dopo aver risposto ai quesiti specifici volti a conoscere la situazione oggettiva nell'ambito del mercato del lavoro, inclusi quelli che riguardano eventuali esperienze di col-

laborazione o prestazione d'opera occasionale, anche l'autopercezione che l'interessato ha della propria condizione risulta più affinata.

È interessante verificare qual è lo stato dichiarato dal soggetto intervistato nei casi di errata percezione della condizione di occupato. In Rtfl la maggioranza degli occupati ricostruiti che avevano dichiarato in prima istanza di non lavorare è costituita da pensionati. In valore assoluto i pensionati occupati che non si percepiscono tali sono addirittura più numerosi di quelli riscontrati attraverso Rcfl (13.000 contro 9.000). In Rcfl, invece, gli errori più frequenti di errata valutazione del proprio stato avvengono da parte di casalinghe e studenti occupati (entrambi con errore pari al 26%), seguiti da disoccupati alla ricerca di nuova occupazione.

Tab. 8 - Occupati di fatto (ricostruiti) secondo la condizione dichiarata (migliaia). Confronto fra stime Rtfl e stime Rcfl. Veneto 2004, primo trimestre

	Rtfl		Rcfl		Differenza fra scarto Rcfl e scarto Rtfl (v. ass.)
Condizione dichiarata	Totale (000)	% su dichiarati non occupati	Totale (000)	% su dichiarati non occupati	
1 - Occupato	1.963		1.970		
2 - Disoccupato alla ricerca di nuova occupazione	2	6,3	9	16,0	7.495
3 - In cerca di prima occupazione	0	1,1	1	2,2	978
4 - Casalinga-o	1	6,1	14	25,7	13.010
5 - Studente	6	26,5	15	25,8	8.161
6 - Ritirato dal lavoro	13	55,5	9	16,0	-4.369
9 - In altra condizione	1	4,5	8	14,3	6.995
Totale non occupati		100		100	32.269
Totale	1.988		2.027		

Fonte: ns. elab. su dati Istat, Rtfl e Rcfl

3.4 Quasi tutta l'occupazione in più rilevata è dovuta alle collaborazioni

Quali posizioni coprono e che tipo di lavoro svolgono gli occupati che non si autopercepiscono come tali?

Tab. 9 - Occupati di fatto dipendenti e indipendenti secondo la posizione e lo stato dichiarato (migliaia). Confronto fra stime Rtfl e stime Rcfl, Veneto 2004, primo trimestre

	Condizione e posizione dichiarata					Differenza % occ. ricostruiti/ dichiarati
	Occupati			Non occupati	Totale	
Posizione ricostruita	Dipendenti	Indipendenti	Totale			
Rtfl						
Occupati dipendenti	1.408		1.408	9	1.417	0,6
Occupati indipendenti		555	555	16	571	2,8
Totale	1.408	555	1.963	24	4.511	1,2
Rcfl						
Occupati dipendenti (*)	1.423	12	1.435	35	1.470	2,4
Occupati indipendenti		535	535	22	557	4,1
Totale	1.423	547	1.970	56	2.027	2,9

(*) fra gli occupati dipendenti ricostruiti sono compresi 12.000 soci di cooperative assunti con contratto di lavoratore dipendente.
Fonte: ns. elab. su dati Istat, Rtfl e Rcfl

Nella tab. 9 gli individui classificati come occupati alla data dell'intervista sono distinti secondo la posizione nella professione. Nelle colonne è leggibile la condizione dichiarata e quella di fatto.
La sottostima degli occupati in Rtfl rispetto a Rcfl riguarda esclusivamente gli occupati dipendenti, che sono 53.000 in meno. Gli indipendenti (autonomi + collaborazioni continuative e occasionali), risultano invece diminuiti di 14.000 unità con il nuovo metodo di rilevazione. Quasi tutta la differenza negativa di questi ultimi rispetto al risultato della vecchia indagine è da attribuire al fatto che Rcfl classifica come dipendenti i soci di cooperativa assunti con un contratto di tale tipo, mentre Rtfl non fa nessuna verifica sulla loro effettiva posizione contrattuale. Classificando tutti i soci di cooperativa fra i lavoratori indipendenti, al fine di avere sottogruppi confrontabili, questi ultimi ammonterebbero a 569.000, con una differenza negativa di sole 3.000 unità ripetto a Rtfl. La sottostima dei lavoratori dipendenti in Rtfl diventerebbe, però, pari a 40.000 unità.
Approfondendo l'indagine in Rcfl con riferimento a tutti i trimestri del 2004 (per ridurre l'errore dovuto alla ridotta dimensione del campione), si vede che la differenza relativa maggiore fra stato di fatto e stato autopercepito riguarda soprattutto i lavoratori parasubordinati che sono mediamente 6.000 in più di quelli dichiaratisi tali con scarto del 26% nel settore terziario e del 33% nell'industria, seguiti dai lavoratori autonomi (scarto medio del 4%; 7% in agricoltura). I lavoratori che percepiscono in modo più chiaro il proprio stato sono i dipendenti extragricoli, in particolare quelli occupati nell'industria (scarto inferiore a 2% fra stato ricostruito e stato dichiarato).

Tab. 10 - Scarto percentuale fra condizione di fatto e condizione autopercepita, secondo la posizione nel lavoro e il settore di attività. Rcfl, Veneto, 2004, valori medi annui (migliaia)

	Occupati dichiarati	Occupati altri	Totale occupati di fatto	Differenza % occupati di fatto - occupati dichiarati
Lavoro alle dipendenze				
Agricoltura	17	1	19	11,8
Industria	621	11	632	1,8
Terziario	794	28	821	3,4
Totale (*)	1.432	40	1.472	2,8
Consulenza/collaborazione				
Agricoltura	0	0	0	-
Industria	3	1	4	33,3
Terziario	23	6	29	26,1
Totale	27	6	33	22,2
Lavoro indipendente				
Agricoltura	63	5	68	7,9
Industria	159	5	164	3,1
Terziario	295	10	306	3,7
Totale	517	20	537	3,9
Totale				
Agricoltura	80	6	86	7,5
Industria	784	16	800	2,0
Terziario	1.112	44	1.156	4,0
Totale	1.976	66	2.042	3,3

(*) compresi i soci di cooperativa con contratto di lavoro dipendente.
Fonte: ns. elab. su dati Istat, Rtfl e Rcfl

L'errore di autopercezione arriva quasi al 50% per le prestazioni d'opera occasionali e al 20% per le collaborazioni coordinate e continuative (tab. 11). Nell'ambito dell'occupazione indipendente i coadiuvanti nell'azienda di un familiare e i soci di cooperativa rispettivamente nel 12% e nell'11% dei casi non ritengono di essere occupati (21% dei casi fra i coadiuvanti in agricoltura). Per le altre categorie di lavoratori indipendenti la sottostima si mantiene sotto il 5% ed è pari rispettivamente a 4,1% per il liberi professionisti, a 2,8% per i lavoratori in proprio, a 3,5% per gli imprenditori.
In valore assoluto è, comunque, l'occupazione dipendente che incide maggiormente sullo scarto complessivo: su 66.000 occupati che si dichiarano inattivi 40.000 sono lavoratori dipendenti.

Tab. 11 - Occupati di fatto secondo il tipo di lavoro e la condizione dichiarata a fine intervista. Rcfl, Veneto, 2004, valori medi annui (migliaia)

	Stato dichiarato a fine intervista			
Posizione/tipo di lavoro dichiarato	Occupati dichiarati	di cui: con 0 ore (2)	Non occupati	Totale
Occupati di fatto secondo il tipo di lavoro:				
1 - Un lavoro alle dipendenze	1.424	129	39	1.463
2 - Un lavoro di collaborazione coordinata e continuativa	23	2	5	28
3 - Un lavoro di prestazione d'opera occasionale	4	-	2	6
4 - Un lavoro autonomo come imprenditore	33	2	1	34
5 - Un lavoro autonomo come libero professionista	77	5	3	80
6 - Un lavoro autonomo come lavoratore in proprio	352	20	10	362
7 - Un lavoro autonomo come coadiuvante nell'azienda di un familiare	51	2	6	57
8 - Un lavoro autonomo come socio di cooperativa (1)	12	0	1	13
Totale occupati di fatto	1.976	159	66	2.042
- di cui con 0 ore	159	159	16	175
Non occupati di fatto	6	6	1.916	2.561
Totale popolazione	1.982	165	1.982	4.604

(1) compresi i soci di cooperativa che, ad un successivo quesito, dichiarano di essere stati assunti con un contratto di lavoro dipendente.
(2) ore di lavoro dichiarate all'inizio dell'intervista.
Fonte: ns. elab. su dati Istat, Rtfl e Rcfl

Tab. 12 - Differenza percentuale fra condizione di fatto e condizione autopercepita, secondo la posizione nel lavoro. Rcfl, Veneto, 2004, valori medi annui (migliaia)

	Occupati di fatto	Differenza % occupati di fatto - occupati autodichiarati			
Posizione/tipo di lavoro dichiarato	(migliaia)	Totale	Agricoltura	Industria	Terziario
1 - Un lavoro alle dipendenze	1.463	2,7	6,6	1,7	3,4
2 - Un lavoro di collaborazione coordinata e continuativa	28	19,7	-	15,5	20,5
3 - Un lavoro di prestazione d'opera occasionale	6	47,9	-	-	51,3
4 - Un lavoro autonomo come imprenditore	34	1,6	3,5	2,2	-
5 - Un lavoro autonomo come libero professionista	80	4,1	-	-	4,3
6 - Un lavoro autonomo come lavoratore in proprio	362	2,8	5,3	2,7	2,2
7 - Un lavoro autonomo come coadiuvante nell'azienda di un familiare	57	12,2	21,5	11,5	9,5
8 - Un lavoro autonomo come socio di cooperativa (1)	13	11,4	8,9	-	13,6
Totale	2.042	3,3	7,5	2,1	3,9

(1) compresi i soci di cooperativa che, ad un successivo quesito, dichiarano di essere stati assunti con un contratto di lavoro dipendente.
Fonte: ns. elab. su dati Istat, Rtfl e Rcfl

Fra gli occupati alle dipendenze sono soprattutto i lavoratori a domicilio e gli apprendisti ad avere un'errata percezione del proprio stato. Per gli apprendisti, è possibile avere un riscontro reale, confrontando i dati rilevati attraverso l'indagine delle forze di lavoro con quelli provenienti da fonti amministrative (Inps, Centri per l'impiego). Il risultato è sorprendente: la ricostruzione effettuata da Rtfl attraverso le risposte dettagliate date al questionario non riesce a cogliere più della metà dello stock[8].

Tab. 13 - Lavoratori alle dipendenze per posizione. Differenza fra occupazione di fatto e occupazione dichiarata. Rcfl, Veneto, 2004, valori medi annui (migliaia)

Posizione di fatto	N. dipendenti [9]	Differenza % fra occupati di fatto e occupati autodichiarati
1 - Dirigente	37	1,1
2 - Quadro	82	0,9
3 - Impiegato	539	1,5
4 - Operaio	778	3,6
5 - Apprendista	34	6,4
6 - Lavoratore presso il proprio domicilio per conto di un'impresa	2	11,9
Totale	1.472	2,7

Fonte: ns. elab. su dati Istat, Rtfl e Rcfl

I casi più frequenti di errata percezione (tab. 14) riguardano: studenti (10.000), casalinghe (9.000) e disoccupati (8.000) che hanno anche un lavoro alle dipendenze; pensionati che hanno un lavoro in proprio o sono coadiuvanti nell'azienda familiare (in tutto circa 5.000); studenti occupati con contratto atipico (co.co.co. o prestazione d'opera occasionale).

Tab. 14 - Lavoratori che non si autopercepiscono occupati, secondo la posizione lavorativa di fatto e lo stato dichiarato. Rcfl, Veneto, 2004, valori medi annui (migliaia)

	Condizione autopercepita (dichiarata a fine questionario)					
Posizione lavorativa	Disoccupato	Casalinga-o	Studente	Ritirato	Altro	Totale
1 - Un lavoro alle dipendenze	8	9	10	2	9	39
2 - Un lavoro di collaborazione coordinata e continuativa	1	0	2	1	1	5
3 - Un lavoro di prestazione d'opera occasionale	0	0	1	0	0	2
4 - Un lavoro autonomo come imprenditore	0	0	0	0	0	1
5 - Un lavoro autonomo come libero professionista	0	0	1	1	1	3
6 - Un lavoro autonomo come lavoratore in proprio	1	2	1	3	2	10
7 - Un lavoro autonomo come coadiuv. nell'az. di un fam.	1	2	1	2	0	6
8 - Un lavoro autonomo come socio di cooperativa	0	0	0	0	1	1
Totale	12	15	17	9	14	66

Fonte: ns. elab. su dati Istat, Rtfl e Rcfl

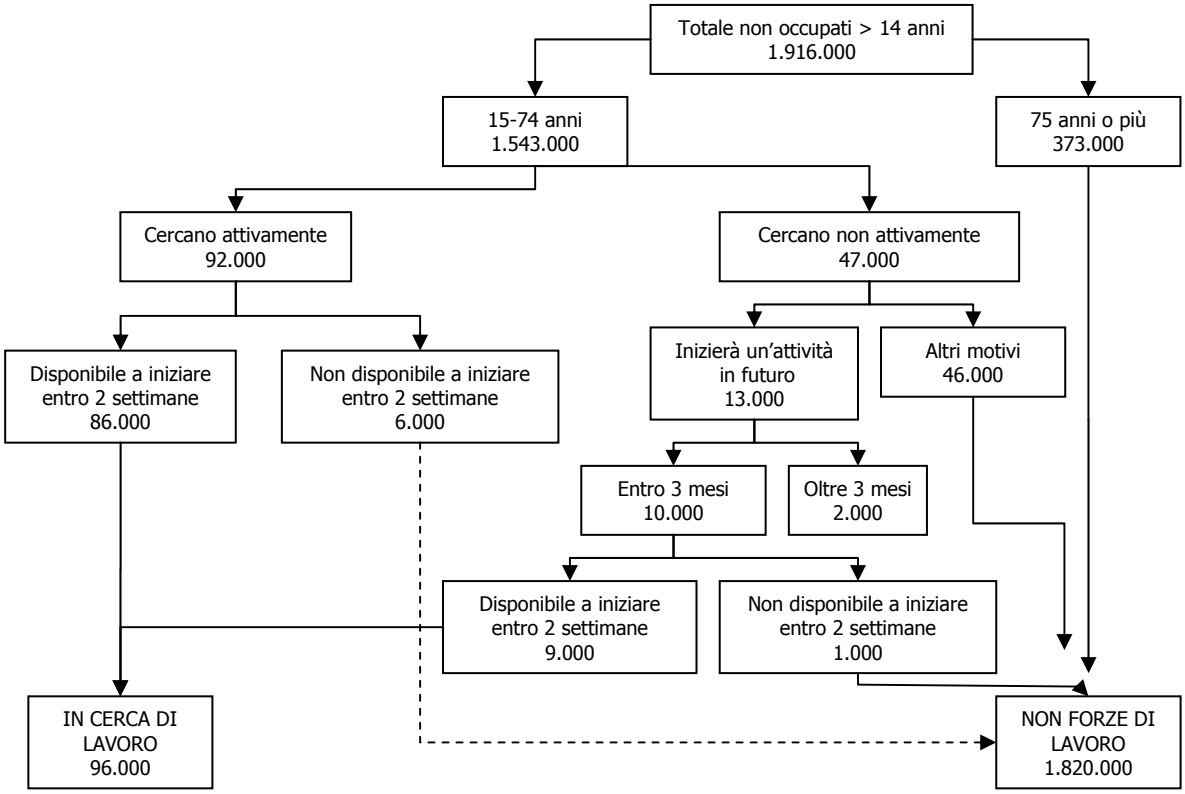
8. Per una quantificazione degli apprendisti nel Veneto secondo fonti statistiche e amministrative si veda de Angelini e Boldrin, 2002, nota 5.

9. La leggera differenza rispetto al totale dipendenti della tabella precedente è dovuta ad una accurata ricostruzione della posizione dell'interessato, effettuata con domande specifiche sul tipo di lavoro nella seconda parte del questionario.

4. La stima dei disoccupati

I criteri per la definizione di disoccupato non sono molto diversi da quelli adottati nella precedente indagine, che già rispecchiavano sostanzialmente le specifiche dettate dall'Unione Europea. Le modifiche introdotte da Rcfl riguardano il limite superiore di età, fissato a 74 anni (in Rtfl non c'era limite di età), e alcune condizioni restrittive per chi inizierà un lavoro in futuro (verifica di un limite temporale di tre mesi e verifica di disponibilità immediata).

Fig. 1 - Non occupati con 15 anni e oltre: individuazione delle persone in cerca di occupazione (valori arrotondati alle migliaia). Rcfl, Veneto 2004, primo trimestre



Fonte: ns. elab. su dati Istat, Rtfl e Rcfl

Un individuo viene considerato disoccupato se si verificano insieme le seguenti condizioni:

- non ha lavorato nemmeno un'ora nella settimana precedente l'intervista o era in cassa integrazione;
- era assente dal lavoro nel giorno dell'intervista[10];
- cerca un lavoro, sarebbe immediatamente disponibile a iniziare entro due settimane e ha fatto azioni di ricerca nelle due settimane precedenti.

10. Non viene considerato assente nei casi in cui: 1) è un lavoratore dipendente e l'assenza è di durata inferiore a 3 mesi o nel periodo di assenza la retribuzione è almeno uguale al 50% di quella usuale; 2) è un lavoratore autonomo e l'attività lavorativa è solo momentaneamente sospesa (ad esempio per aggiornamento professionale, per ristrutturazione dei locali, per chiusura stagionale); 3) è un prestatore d'opera occasionale e ha un accordo verbale con il datore del lavoro; 4) è coadiuvante retribuito con assenza inferiore a 3 mesi.

Oppure:

- non ha cercato lavoro perché ne ha già trovato uno che inizierà entro 3 mesi e sarebbe comunque disponibile a iniziare questo lavoro entro 2 settimane qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Malgrado l'uguaglianza di criteri definitori, e la restrizione alle persone al di sotto dei 75 anni, i disoccupati risultano molto più numerosi di quelli stimati attraverso Rtfl alla stessa data. Nel primo trimestre 2004 il loro ammontare è pari a 95.700, contro i 76.800 disoccupati rilevati attraverso Rtfl, con uno scarto positivo del 25%.

Questa differenza non è imputabile alle modifiche riguardanti le persone che inizieranno un'attività in futuro, che, anzi, a seguito delle restrizioni introdotte, sono meno numerose di prima.

Né sembra che il passaggio da una rilevazione concentrata in una singola settimana ad una ripartita nell'arco delle tredici settimane del trimestre possa aver avuto un effetto importante nei primi mesi dell'anno, che sono quelli di più bassa concentrazione dei contratti di breve durata.

Quasi tutta la differenza sembrerebbe da attribuire alle innovazioni che riguardano la sequenza e la formulazione dei quesiti.

Tab. 15 - Persone in cerca di lavoro per tipologia (migliaia). Confronto fra Rtfl e Rcfl. Veneto, anno 2004, primo trimestre

	Se trovasse un nuovo lavoro, sarebbe disponibile a lavorare entro due settimane?				
	Rtfl				Rcfl
	Si, comunque	Si, a certe condizioni	Non codificato	Totale	Si
Persone in cerca di nuova occupazione ex occupati (*)	6	23		30	37
Persone in cerca di nuova occupazione ex inattivi (*)	2	7		9	24
Totale persone in cerca di nuova occupazione	8	31		39	62
Persone in cerca di prima occupazione	1	8		9	12
Altre persone in cerca di occupazione	2	14		17	14
Persone che iniziano attività in futuro		...	12	12	8
Totale disoccupati	12	54	12	77	96

(*) in Rtfl: valori ricostruiti.
Fonte: ns. elab. su dati Istat, Rtfl e Rcfl

Osservando la tab. 15, si vede che la sottostima della precedente indagine riguarda soprattutto le persone in cerca di nuova occupazione: quelle rilevate da Rcfl sono quasi il doppio di quelle rilevate da Rtfl (62.000, contro 39.000).

Nella vecchia indagine non si faceva distinzione fra lavoratori in cerca di nuovo lavoro ex-occupati e lavoratori in cerca di nuovo lavoro ex-inattivi. Nella nuova indagine, invece, viene posta una domanda specifica per conoscere la condizione dell'interessato immediatamente prima di iniziare la ricerca. Nella tabella in esame la condizione precedente la ricerca in Rtfl è stata ricostruita utilizzando le risposte alle due domande del questionario "da quanti mesi è alla ricerca di un nuovo lavoro?" e "in quale mese e anno è terminato l'ultimo lavoro precedente la disoccupazione?". Considerando lo stato nel mese immediatamente precedente la ricerca di un nuovo lavoro, gli ex-occu-

pati secondo Rtfl sono 30.000, appena 7.000 in meno di quelli rilevati da Rcfl. Lo scarto scende ad appena 2.000 lavoratori se l'intervallo fra termine dell'ultimo lavoro e inizio della ricerca di un nuovo lavoro viene posto inferiore ad un anno, anziché ad un mese. Quasi tutta la differenza è dunque da imputare agli ex-inattivi. Quelli rilevati da Rcfl sono 24.000. Quelli ricostruiti in base ai dati di Rtfl variano da un minimo di 3.700 (intervallo inferiore a un anno) a un massimo di 8.700 (intervallo inferiore a un mese).

Per quanto riguarda le altre categorie di disoccupati, le differenze fra le due indagini sono di minor rilevanza e si compensano l'una con l'altra. Le persone in cerca di nuova occupazione secondo Rcfl sono 12.000, contro le 9.000 di Rtfl. Le persone che inizieranno un'attività in futuro (escluse quelle che sono alla prima esperienza di lavoro, le quali vengono comunque computate nel gruppo precedente) sono 8.000 contro le 12.000 di Rtfl. Le "altre persone in cerca di occupazione" sono 14.000 (la maggior parte delle quali, cioè quasi 12.000, nella domanda di riepilogo finale del questionario si autodichiara casalingo/a), contro le 17.000 di Rtfl.

Sembrerebbe dunque di poter affermare che quasi tutti i disoccupati in più rilevati dalla nuova indagine sono persone che hanno passato un periodo di inattività di medio-breve durata dopo un precedente lavoro; l'errata percezione dello stato dichiarato in Rtfl potrebbe derivare dal fatto che il lavoro che avevano precedentemente non veniva percepito o dichiarato come una vera e propria occupazione. Potrebbe trattarsi di lavoratori precari che alternano lavori atipici di durata limitata con periodi più o meno lunghi di inoccupazione. Questa ipotesi troverebbe giustificazione nel fatto che nella precedente indagine non esistevano domande specifiche sulle fattispecie di lavoro atipico, quali le collaborazioni e il lavoro interinale.[11] Non è escluso che il più elevato livello qualitativo della rete di rilevazione abbia contribuito a far emergere disoccupati con precedenti esperienze di lavoro irregolare, che in Rtfl si dichiaravano alla ricerca di primo lavoro.

5. Le non forze di lavoro

I criteri della Comunità Europea per definire una persona "disoccupata" sono molto restrittivi. Gli individui classificati "in cerca di occupazione" sono meno della metà di tutte le persone che nel trimestre in esame erano di fatto in cerca di un lavoro: 96.000 contro 237.000. Fra questi ultimi sono conteggiati anche gli occupati alla ricerca di un nuovo lavoro, perché insoddisfatti di quello che hanno, e le persone non occupate che hanno effettuato azioni di ricerca meno attiva e/o che non sono disponibili a lavorare immediatamente. Questa differenza spiega in parte lo scarto esistente fra la misura ufficiale della disoccupazione e la misura del disagio da disoccupazione derivante dall'autopercezione collettiva.

11. Questa ipotesi non trova, però, conferma nei dati riguardanti l'attività lavorativa precedente rilevati da Rcfl. Dei 28.000 disoccupati con precedenti esperienze ex-inattivi stimati al primo trimestre 2004, 25.000 avevano in passato un lavoro dipendente, 1.600 un lavoro indipendente e solo poco più di 1.000 un'attività di collaborazione.

In un mercato del lavoro in trasformazione, come è quello del Veneto, caratterizzato da flussi consistenti in entrata e in uscita dall'occupazione, il concetto classico di disoccupazione, che una volta delimitava l'area intermedia fra inattivi e occupati ha perso significato.

Fra questi due stati esiste oggi un'area di transizione assai ampia, dai confini indefiniti e variabili nel tempo, al mutare della situazione economica, costituita da studenti che lavorano stagionalmente, casalinghe disposte a lavorare in determinati periodi della propria vita e/o a particolari condizioni, lavoratori in transito fra un lavoro e l'altro, figli in attesa di entrare nell'impresa dei familiari, occupati in cerca di un nuovo lavoro più coerente con gli studi fatti e/o con le aspettative individuali, disoccupati frequentanti corsi di formazione. Di tutto questo insieme di individui solo una parte modestissima è costituita da persone con le caratteristiche della disoccupazione classica (maschi capofamiglia, senza altre fonti di sostentamento economico).

Il numero di disoccupati stimato dalle statistiche ufficiali non è in grado di rappresentare tale realtà e rischia di ostacolare una comprensione delle tensioni e dei problemi specifici del mercato del lavoro regionale.

Peraltro, l'indagine sulle forze di lavoro condotta trimestralmente dall'Istat contiene moltissime informazioni utili per fare luce su questi aspetti. Purtroppo questi dati, soprattutto a livello regionale, sono sempre stati sottoutilizzati[12].

La tab. 16 ricostruisce la condizione di tutti gli individui occupati e non occupati rispetto al mercato del lavoro, incrociando la risposta data alla domanda sulla ricerca di lavoro con quella relativa all'intervallo temporale entro il quale sono state effettuate azioni di ricerca e con quella data alla domanda sulla disponibilità immediata a iniziare un nuovo lavoro.

Tab. 16 - Popolazione in complesso secondo la condizione rispetto al mercato del lavoro, per criteri definitori dettagliati (migliaia). Rcfl, Veneto, primo trimestre 2004

	Cerca lavoro					Non cerca lavoro			Totale
	Attivamente		Non attivamente						
	Disp. a iniziare immediatamente?		Disp. a iniziare immediatamente?			Disp. a iniziare immediatamente?			
	Sì entro 2 sett.	No/non codific.	Sì entro 2 sett.	Sì dopo 2 sett.	No/non codific.	Sì entro 2 sett.	Sì dopo 2 sett.	No/non codific.	
Occupati			74		24			1.929	2.027
Persone in cerca di nuova occupaz. ex disoccupati	37								37
Persone in cerca di nuova occupaz. ex inattivi	24								24
Persone in cerca di prima occupazione	11		...			1			12
Altre persone in cerca di occupazione	14								14
Persone che iniziano attività in futuro			1			7			8
Inattivi età lav., cercano non attivam. ma disponib.			32						32
Inattivi età lav., cercano ma non disponibili		6		1	12			1	20
Inattivi età lav., non cercano, ma disponibili						65			65
Inattivi età lav., non cercano non disp.-impossib.							10	894	905
Inattivi in età non lav. < di 15 anni								634	634
Inattivi in età non lav. > di 64 anni					1			798	800
Totale	86	6	107	1	37	73	10	4.256	4.577

Fonte: ns. elab. su dati Istat, Rtfl e Rcfl

12. Per una trattazione più ampia di questi aspetti e una stima dei disoccupati potenziali nel Veneto, a partire da Rtfl e dai dati dei Centri per l'impiego, vedi de Angelini (2000), de Angelini e Giraldo (2002). Anastasia e Disarò (2005) esplorano le informazioni sui disoccupati ricavabili dagli archivi dei Centri per l'impiego dopo la riforma.

Considerando come disoccupati anche gli individui che non hanno effettuato azioni esplicite di ricerca nelle ultime due settimane, purché immediatamente disponibili a lavorare, il numero di disoccupati sale di 32.000 unità (34.000 secondo la vecchia indagine). Aggiungendo ai "disoccupati in senso stretto" delle statistiche ufficiali questo insieme, si ottiene un aggregato di 147.000 individui, corrispondente alla definizione ufficiale di "persone in cerca di occupazione" vigente fino al 1992 in Italia.

Nel primo trimestre del 2004, oltre ai "disoccupati in senso lato", altri 19.000 individui non occupati cercano lavoro, ma non sono immediatamente disponibili a iniziare immediatamente un lavoro.

Un altro gruppo di persone potenzialmente interessate al mercato del lavoro, che in passato era nel Veneto ancor più numeroso, è quello delle persone che hanno dichiarato di non essere occupate e di non cercare lavoro ma che, ad una successiva domanda, rispondono che sarebbero disponibili a lavorare, evidentemente a particolari condizioni (di orario, o di vicinanza al luogo di residenza, o altro). Nel primo trimestre del 2005 le persone appartenenti a questo gruppo sono 65.000. Sommate a quelle dei gruppi precedenti fanno un totale di 212.000 persone non occupate potenzialmente occupabili.

Aggiungendo anche gli occupati in cerca di un nuovo lavoro (74.000 disponibili a lavorare immediatamente e 24.000 in cerca, ma non disponibili), l'insieme di tutte le persone potenzialmente aspiranti a una nuova occupazione sale a 309.000. Di queste 237.000 si dichiarano in cerca di lavoro - in senso lato - e 48.000 non hanno fatto nessuna azione di ricerca, ma si dichiarano disponibili.

Per quanto riguarda le persone che, pur cercando un lavoro, non sono disponibili a iniziarlo entro due settimane, la tab. 17 ne evidenzia le motivazioni.

Per chi è occupato la causa prevalente consiste nella necessità di dare un preavviso alla ditta presso la quale sta lavorando (62%) o nella necessità di dovere (o volere) concludere il lavoro già iniziato.

Tab. 17 - Persone non disponibili a iniziare entro due settimane secondo il motivo per cui non sono disponibili e lo stato nel mercato del lavoro. Valori percentuali. Veneto, anno 2004, primo trimestre, dati Rcfl

	Occupati dichiarati	Inattivi età lav., cercano ma non disponibili	Inattivi età lav. non cercano e non disponibili o imposs.	Totale
Studio o segue corsi di Formazione professionale	3,0	35,4	48,2	38,4
Altri motivi personali	0,8	4,4	6,1	4,9
Maternità, nascita di un figlio	3,2	5,1	12,6	10,0
Altri motivi familiari	4,0	20,5	20,4	17,4
Malattia, problemi di salute personali	1,4	1,6	5,7	4,4
Deve dare un preavviso	62,4	4,0	-	11,9
Deve o vuole concludere il lavoro già iniziato	16,7	-	-	3,0
Altri motivi	4,5	29,0	5,1	7,9
Non sa	0,5	-	0,6	0,5
Non risponde	3,4	-	1,3	1,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale casi validi (valori assoluti)	24.000	16.000	91.000	130.000

Fonte: ns. elab. su dati Istat, Rtfl e Rcfl

Degli inattivi in età lavorativa che dichiarano di cercare lavoro ma non sono disponibili a iniziare immediatamente, il 35% lo fa perché studia o segue un corso di formazione professionale. La percentuale di studenti sale al 48% nel gruppo successivo costituito dagli "inattivi in età lavorativa che non cercano e non sono disponibili o sono impossibilitati a lavorare"; di una certa consistenza (13%) è anche la quota di persone appartenenti a quest'ultimo gruppo che non può accettare immediatamente un lavoro perché è in maternità.

Rispetto alla precedente indagine, non solo gli occupati e i disoccupati sono più numerosi, ma anche il gruppo che si colloca ai confini fra la disoccupazione e l'inoccupazione è superiore di quasi 30.000 unità (116.000, contro 87.000) (tab. 18). Tutti gli occupati e i disoccupati stimati in più vanno a scapito degli inattivi in età lavorativa non disponibili o impossibilitati a lavorare, che sono 76.000 in meno.

Le non forze di lavoro in complesso sono invece un po' più numerose di quelle stimate da Rtfl, a causa del maggior peso dei giovani con meno di 15 anni e degli anziani ultrasessantaquattrenni.

Tab. 18 - Popolazione in complesso secondo la condizione rispetto al mercato del lavoro (migliaia). Veneto, primo trimestre 2004. Confronto fra stime Rtfl e stime Rcfl

	Rtfl	Rcfl	Differenza
A. Occupati			
Totale occupati	1.988	2.027	39
- di cui: in cerca di altra occupazione	90	97	7
B. Disoccupati			
Persone in cerca di nuova occupazione	39	62	23
- di cui: ex disoccupati	30	37	7
- di cui: ex inattivi	9	24	15
Persone in cerca di prima occupazione	9	12	2
Altre persone in cerca di occupazione	17	14	-3
Persone che iniziano attività in futuro	12	8	-4
Totale disoccupati	77	96	19
C. Non forze di lavoro			
Totale inattivi età lavorativa potenzialmente disponibili	87	116	29
- di cui: cercano non attivam ma disponibili	34	32	-2
- di cui: di cui cercano ma non disponibili	7	20	13
- di cui: di cui non cercano, ma disponibili	46	65	18
Inattivi età lavorativa non cercano e non disponibili (o impossibilitati)	982	905	-77
Inattivi in età non lavorativa < di 15 anni	611	634	23
Inattivi in età non lavorativa > di 64 anni	767	800	32
Totale non forze di lavoro	2.447	2.454	7
D. Popolazione residente	4.512	4.577	65

Fonte: ns. elab. su dati Istat, Rtfl e Rcfl

6. L'accrescimento del patrimonio informativo

Oltre a migliorare la classificazione tripartita degli individui secondo lo stato nel mercato del lavoro, la Rcfl accresce sensibilmente il contenuto informativo, con un'articolazione del questionario volta a cogliere in modo più nitido le caratteristiche delle diverse categorie.

Gli aspetti approfonditi sono quelli relativi ad alcune questioni al centro del dibattito attuale sul mercato del lavoro: la precarietà/stabilità dell'occupazione e gli elementi che influenzano l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.
Colmando un vuoto della precedente indagine, Rcfl soddisfa la domanda informativa su alcune forme di lavoro atipico regolamentate nella seconda metà degli anni '90, che prima venivano fatte rientrare in modo forzato nella tradizionale classificazione dicotomica in lavoro dipendente/lavoro indipendente e lavoro a tempo indeterminato/lavoro a tempo determinato.
Si tratta in particolare delle collaborazioni coordinate continuative, delle prestazioni d'opera occasionali e del lavoro interinale.
Rincresce, invece, che in un'indagine effettuata nel 2004, nessuna attenzione venga posta alle nuove tipologie lavorative introdotte dalla riforma Biagi.
Per quanto riguarda gli aspetti relativi all'incontro dell'offerta con la domanda di lavoro vengono migliorati la formulazione e l'ordine delle domande che riguardano le azioni di ricerca di lavoro, e vengono apportate innovazioni sul tema dell'istruzione e della formazione, adeguando, in particolare la classificazione dei corsi, con quella concordata a livello comunitario.
Una maggior attenzione viene infine dedicata al tema oggi centrale della relazione tra famiglia e mercato del lavoro. La composizione delle famiglie, ai fini della classificazione in tipologie, non viene più ricostruita a posteriori, ma rilevata direttamente al momento dell'intervista. L'unità di riferimento è la "famiglia di fatto", che sostituisce la "famiglia anagrafica", costituente l'unità di rilevazione della precedente indagine.

6.1 Le collaborazioni coordinate e continuative e le collaborazioni occasionali

Tra i contenuti di arricchimento del patrimonio informativo relativo alle tipologie di occupazione, quello più significativo è costituito dalla rilevazione di lavori atipici: in particolare delle collaborazioni coordinate continuative[13], delle prestazioni d'opera occasionali e del lavoro interinale.
Nel questionario della vecchia indagine non vi erano domande specifiche su queste tipologie contrattuali. Tuttavia in una sezione speciale della Rtfl, effettuata nel primo trimestre del 1999 e nel primo trimestre del 2000, dedicata alla stabilità del lavoro, l'Istat aveva posto alcuni quesiti specifici su questo tema[14].
Nel 2000 in Veneto i lavoratori autonomi che dichiaravano che tutto o una parte del loro volume d'affari complessivo proveniva da un contratto di collaborazione occasionale o continuativa erano 95.000, con un'incidenza pari al 20% sul totale degli autonomi. Di questi 40.000 risultavano impegnati per meno del 50% del proprio volume di affari e 55.000 per oltre il 50%. Sommando ad es-

13. Nel primo trimestre del 2004 erano appena entrate in vigore le disposizioni della legge Biagi che considerano valide solo le nuove collaborazioni inquadrate in un progetto. Ma nei questionari della Rcfl relativi ai quattro trimestri del 2004 non si fa cenno del lavoro a progetto. La domanda specifica sul lavoro a progetto viene introdotta solo nel questionario relativo al primo trimestre 2005.

14. Per un commento più ampio dei risultati nel Veneto si rimanda a de Angelini e Boldrin (2002), par. 3.3 "Le collaborazioni continuative".

si le persone che, pur avendo dichiarato di svolgere un'attività alle dipendenze, dicevano di avere una collaborazione continuativa si arrivava ad una stima di circa 99.000 soggetti.
Nella rilevazione effettuata da Rcfl nel primo trimestre 2004 il lavoro parasubordinato dichiarato ha una consistenza notevolmente inferiore: appena 31.000 unità, di cui 28.000 con contratto co.co.co. e 2.500 con prestazione d'opera occasionale.
I valori medi relativi all'intero anno 2004 non si differenziano di molto: 33.000 collaboratori, di cui 28.000 co.co.co. e 5.500 prestazioni d'opera occasionali[15].
Anche sommando a questi i dipendenti ed autonomi che dichiarano una collaborazione come seconda attività lavorativa (circa 6.000, di cui con primo lavoro alle dipendenze), si giunge ad una stima che non arriva a 40.000 lavoratori, un ammontare non solo notevolmente inferiore a quello rilevato dall'Istat nelle due indagini speciali precedenti, ma al di sotto di tutte le stime di fonte diversa, disponibili fino ad oggi.
Fino al 2001 la quantificazione dei lavoratori subordinati poteva essere effettuata solo a partire dai dati di fonte Inps. Dal 1996 al 2001 (ultimo dato disponibile a tutt'oggi) gli iscritti alla gestione separata del lavoratori parasubordinati nel Veneto erano saliti da 99.000 a 190.000. Di questi però solo 171.000 erano effettivamente dei co.co.co. Inoltre nel 1999 (ultimo dato disponibile) su 165.000 iscritti 150.000 avevano versato almeno una volta contributi nel corso dell'anno. Osservando la quota versata (10% o 12%), si vede che solo il 66% di questi ultimi risultavano "parasubordinati puri", nel senso che avevano avuto solo rapporti di collaborazioni coordinate e continuative nel corso dell'anno, mentre gli altri avevano effettuato anche lavoro alle dipendenze o autonomo. Si tratta quindi di poco meno di 100.000 lavoratori, una quantità dello stesso ordine di grandezza di quella rilevata dalle indagini speciali Rtfl del 1999 e del 2000.
Per un'interpretazione delle differenze si tenga presente che Rcfl rileva solo le collaborazioni per le quali esiste l'obbligo di versamenti contributivi all'apposita gestione dell'Inps[16] (o ritenuta d'acconto, nel caso di prestazioni occasionali), mentre le indagini speciali del 1999 e del 2000 non testavano questo aspetto.
Inoltre le stime a partire da Rcfl rappresentano il numero di collaboratori attivi nella settimana precedente l'intervista e non il numero di persone che nel corso di un anno hanno lavorato per periodi più o meno lunghi con tale tipo di contratto, dato cui si riferiscono invece sia le rilevazioni Istat del 1999 e del 2000, sia le statistiche di fonte Inps.
Al 2001 il Censimento dell'industria e del commercio ha rilevato per la prima volta direttamente dalle imprese il numero di lavoratori con contratto di collaborazione coordinata continuativa occupati alla data di rilevazione (22 ottobre). Nelle imprese del Veneto ne vengono censiti 79.439[17], un po' meno, dunque di quelli stimati a partire dall'Inps e da Rtfl per gli anni immediatamente precedenti, ma quasi il doppio di quelli rilevati da Rcfl nel 2004.

15. In Italia vengono rilevati mediamente nel 2004 391.000 collaboratori continuativi (85.000 nel Nord-est) e 106.000 prestatori d'opera occasionali (18.000 nel Nord-est).

16. In base alla modalità di versamento dei contributi previdenziali, la gestione separata presso l'Inps distingue la categoria dei collaboratori, i cui contributi vengono versati dal committente, da quella dei professionisti, tenuti a versare i contributi in occasione della dichiarazione dei redditi.

17. Ma nel questionario del censimento non c'è una domanda specifica sul fatto che vengano versati i contributi all'Inps.

Si tenga presente che dal 24 ottobre 2003, per effetto dell'entrata in vigore della riforma Biagi, le collaborazioni devono essere inquadrate in un progetto, programma o fasi di esso. L'Istat rileva in un unico aggregato le collaborazioni a progetto e quelle normate dalla legislazione precedente. L'obbligo di presentare un progetto potrebbe aver scoraggiato il ricorso a questo tipo di contratto da parte di molte imprese.

6.2 Il lavoro interinale

I lavoratori del Veneto che hanno un contratto con agenzia interinale stimati mediamente nel 2004 da Rcfl sono 19.000, con un valore massimo di 21.000 nel terzo trimestre e un valore minimo di 15.000 nel quarto trimestre (rispettivamente 16.000, 19.000 e 13.000 per il solo settore privato).
Anche in questo caso è importante ricordare che si tratta di dati di stock, cioè del numero di lavoratori che risultavano occupati con un contratto di questo tipo nella settimana di riferimento e non del numero complessivo di lavoratori transitati attraverso il lavoro interinale nel corso dell'anno, o del numero di missioni interinali, che sono diverse volte superiori. Si tratta di quantità congruenti con quelle stimate a partire da altre fonti[18].

6.3 Le azioni di ricerca del lavoro da parte dei disoccupati

Rcfl risulta migliorata anche nella formulazione di alcuni quesiti volti a raccogliere informazioni sui disoccupati.
In particolare è maggiore il livello di dettaglio con cui sono poste le domande relative alle azioni di ricerca effettuate per trovare un lavoro. Nella nuova indagine viene posto uno specifico quesito per ciascuna azione in sostituzione dell'unica domanda a risposta multipla della precedente indagine. Sebbene la ricerca di lavoro comporti solitamente una pluralità di azioni, il quesito a risposta multipla può indurre l'intervistato a dichiarare solo la prima azione che appare nell'ordine che gli viene presentato o solo la più recente, con conseguente sottostima delle altre. Per altro verso una sovrastima può derivare in entrambe le formulazioni dalla possibilità che l'intervistato perda di vista il riferimento temporale, che gli era stato presentato all'inizio della domanda o del gruppo di domande. Per superare anche questa causa di imprecisione, anziché ordinare e raggruppare le azioni secondo la tipologia dell'interlocutore della domanda (ricerca di lavoro alle dipendenze presso privati; partecipazione a pubblici concorsi; ricerca presso un Centro per l'impiego; ricerca di lavoro autonomo), come faceva Rtfl, Rcfl separa e colloca in fondo alla lista le azioni passive, che non prefigurano un'attiva partecipazione al mercato del lavoro e pone in testa a tutte la domanda circa i contatti avuti con un centro per l'impiego.

18. Secondo i dati delle indagini speciali sulla stabilità del lavoro di Rtfl, gli interinali nel Veneto erano 9.000 nel gennaio 1999 (a poco più di un anno di distanza dall'introduzione di questa tipologia in Italia) e 15.000 nel gennaio 2000. Il censimento delle attività economiche ne contava circa 12.000 nel mese di ottobre 2001. Tenuto conto dell'errore campionario stimato dall'Istat per il Veneto (che per valori di questo ordine di grandezza è circa del 15%), queste quantità risultano congruenti con quelle misurate sui dati dei Centri per l'impiego. Da quest'ultima fonte risulta che il numero di lavoratori con contratto interinale ha continuato crescere dal 1998 al 2002 fino ad arrivare ad un numero di occupati nel corso della settimana oscillante fra i 10.000 di gennaio e i 15.000 di luglio.

La diversa formulazione non incide sull'individuazione del numero dei disoccupati, in quanto le domande su questo aspetto vengono rivolte successivamente a quelle che consentono di individuare in modo univoco il gruppo in questione; ma il contenuto informativo dell'indagine risulta notevolmente cambiato.

La tab. 19 consente di verificare fino a che punto. Per il solo fatto di essere stata posta in testa a tutte le altre, la domanda circa i contatti avuti dall'interessato con un Centro per l'impiego riceve 31.000 risposte (pari al 32% dei disoccupati), mentre con la precedente formulazione solo 10.000 disoccupati dichiaravano di essersi rivolti a tale struttura.

Tab. 19 - Persone non occupate che hanno fatto ricerca di lavoro nelle quattro settimane precedenti l'intervista, secondo le azioni di ricerca effettuate (nell'ordine di elencazione del questionario Rcfl). Confronto fra risultati Rtfl (domanda a risposta multipla) e risultati Rcfl (domande separate). Veneto, anno 2004, primo trimestre (valori in migliaia)

Rcfl		Rtfl	
N. ordine di elencazione in Rcfl – descrizione azione	N.	N. ordine di elencazione in Rtfl – descrizione azione	N.
C) Ricerca attraverso collocamento pubblico			
1. Ha avuto contatti con centri per l'impiego	31	12. Ha provveduto alla prima iscrizione	3
		13. Ha fatto vidimare o confermare il libretto e si è informato circa eventuali offerte di lavoro	7
		14. È in attesa di chiamata	1
A) Ricerca presso privati / B) concorsi pubblici			
2. Ha avuto colloquio di lavoro o selezione presso privati	42	2. Ha fatto visite personali ai datori di lavoro o effettuato test attitudinali	29
3. Ha sostenuto prove concorso pubblico	3	10. Concorso pubbl.: ha sostenuto prove	1
		11. Concorso pubbl.: è in attesa di chiamata	1
4. Ha inviato domanda partecipazione concorso pubblico	2	9. Concorso pubbl.: ha inviato domanda di partecipazione	2
5. Ha letto offerte di lavoro su giornali	56	6. Ricerca sugli annunci economici	29
		7. Ha risposto ad offerte di lavoro sui giornali	13
6. Ha messo inserzioni su giornali	22	5. Ha messo inserzioni sui giornali	6
7. Ha inviato domande di lavoro/ curriculum a privati	52	4. Domanda scritta ai datori di lavoro	25
8. Si è rivolto a parenti, conoscenti sindacati	64	3. Segnalato a datori di lavoro da amici o conoscenti	13
9. Ha cercato lavoro su internet	16		
10. Ha avuto contatti con agenzia privata coll./interinale	34	1. Ha fatto visita a un'agenzia priv. di collocamento	20
D) Ricerca lavoro autonomo			
11. Ha cercato terreni, locali, attrezzature	4	15. È alla ricerca di terreni, locali, attrezzature	
12. Ha chiesto permessi, finanziamenti	1	16. Sta espletando pratiche per licenze o finanziamenti	1
E) Altre azioni			
13. Ha fatto altre azioni di ricerca	2	19. Ha fatto altre azioni di ricerca	3
Totale	96	Totale	77

Fonte: ns. elab. su dati Istat, Rtfl e Rcfl

Per altro verso anche la frequenza di chi cerca lavoro attraverso un'agenzia di collocamento privata sale da 20.000 a 34.000, benché il quesito relativo a questo tipo di azione sia sceso dalla prima alla decima posizione. Nel corso dell'intero anno però (vedi tab. 20) il numero dei ricorrenti a questo canale è ancora al di sotto di quello di coloro che hanno contatti con i Centri per l'impiego pubblici.

La ricerca tradizionale effettuata rivolgendosi a parenti e amici appare il canale battuto in prima istanza dalla maggior parte di chi è in cerca di lavoro; 64.000 persone, pari al 67% dei disoccupati hanno seguito questa strada, associandola o meno ad altri tipi di ricerca. Questo modo di cercar lavoro, proprio della società veneta, dove sono molto forti i legami interparentali e le relazioni informali, non appariva in modo altrettanto evidente dalla precedente formulazione del questionario: solo 13.000 persone, pari al 17% dei disoccupati avevano barrato il contrassegno corrispondente a questo tipo di azione[19], nella domanda a risposta multipla, benché essa costituisse la terza modalità nell'ordine complessivo.

Per le altre azioni di ricerca di lavoro alle dipendenze il confronto è meno immediato, a causa della diversa formulazione delle domande. Le frequenze di ciascun tipo di azione appaiono, comunque, sempre molto più elevate di quelle risultanti dall'unica domanda a risposta multipla, non solo in termini assoluti, ma anche in termini relativi (cioè rapportate al totale dei disoccupati), in quanto gli interessati vengono sollecitati ad indicare tutte le azioni effettuate.

Nella tab. 20, al fine di poter disporre di un campione più rappresentativo come dimensione, vengono riportati i valori medi di tutte le interviste effettuate nei quattro trimestri del 2004. La tabella analizza in modo dettagliato le azioni di ricerca effettuate dai diversi insiemi di disoccupati (ex-occupati, ex-inattivi, persone senza precedenti esperienze).

I risultati non si differenziano sostanzialmente da quelli del primo trimestre. Ovviamente, la componente stagionale incide sulle differenze.

Si vede che la ricerca tradizionale effettuata rivolgendosi a parenti e amici viene preferita da ex-occupati (73%) e da ex-inattivi (67%). Seguono, con pari frequenza per tutti i gruppi, le azioni di ricerca che avvengono attraverso la lettura di offerte di lavoro sui giornali (57%). È, invece, nettamente inferiore il numero di disoccupati che, per cercare lavoro, ha messo inserzioni su giornali (24%).

Rispettivamente il 53% e il 38% degli interessati dichiarano di aver presentato domande e/o curriculum direttamente a datori di lavoro privati e di aver avuto colloqui di lavoro o selezione presso privati. Gli ex-inattivi sono meno propensi ad effettuare azioni di ricerca diretta di questo tipo.

Al canale di ricerca pubblico (Centri per l'impiego, cioè ex-uffici di collocamento), si rivolge mediamente nel corso dell'anno il 34% delle persone con precedenti esperienze ex-occupati, ma solo il 14% delle persone al primo impiego (più del doppio, cioè 34% nel primo trimestre). Preferiscono il canale pubblico a quello privato soprattutto le persone che provengono da un periodo di inattività dopo un precedente lavoro. Solo chi è al primo impiego si rivolge alle agenzie private con maggior frequenza rispetto ai Centri per l'impiego pubblici.

In tutte le azioni di ricerca ora elencate, i più attivi sono gli ex-occupati. Fanno eccezione le azioni di ricerca effettuate attraverso internet e attraverso partecipazione a concorsi pubblici, cui danno la preferenza soprattutto le persone in cerca di primo impiego.

19. La formulazione della domanda è, però, leggermente diversa nelle due indagini. Rtfl chiede: "È stato segnalato a possibili datori di lavoro da amici o conoscenti ?"; Rcfl invece domanda all'interessato se nella ricerca di lavoro "si è rivolto a parenti, amici, conoscenti, sindacati".

Tab. 20 - Persone non occupate in età lavorativa che hanno fatto ricerca di lavoro nelle due settimane precedenti l'intervista secondo le azioni di ricerca effettuate. Veneto, valori medi 2004

	Persone in cerca, con precedenti esperienze, ex-occupati	Persone in cerca, con precedenti esperienze, ex-inattivi	Persone in cerca, senza precedenti esperienze	Totale disoccupati	
	% su tot.	% su tot.	% su tot.	% su tot.	val. ass.
Ha avuto contatti con Cpi	34,1	31,7	14,8	29,8	26.966
Ha avuto colloquio di lavoro o selezione presso privati	42,3	33,2	38,0	38,2	34.553
Ha sostenuto prove di concorso pubblico	2,8	3,4	3,9	3,2	2.909
Ha inviato domanda partecipazione concorso pubblico	3,1	5,0	5,8	4,3	3.859
Ha letto offerte di lavoro su giornali	58,8	56,5	54,9	57,3	51.756
Ha messo inserzioni su giornali	25,3	22,8	21,1	23,7	21.401
Ha inviato domande di lavoro/curriculum a privati	56,4	47,8	54,6	52,9	47.839
Si è rivolto a parenti, conoscenti sindacati	73,2	67,0	62,9	69,1	62.487
Ha cercato lavoro su internet	13,4	17,0	19,5	15,8	14.296
Ha avuto contatti con agenzia privata collocamento/interinale	33,7	25,5	25,0	29,2	26.386
Ha cercato terreni, locali, attrezz. per avv. attività autonoma	4,0	3,2	2,0	3,4	3.048
Ha chiesto permessi, finanziam. per avviare attività autonoma	2,2	2,9	-	2,2	2.007
Ha fatto altre azioni di ricerca	1,9	4,8	-	3,1	2.774
Totale (val. ass.)	41.586	33.020	15.770		90.376

Fonte: ns. elab. su dati Istat, Rtfl e Rcfl

Tab. 21 - Non forze di lavoro secondo il motivo per cui non hanno cercato lavoro nelle 4 settimane precedenti l'intervista. Veneto, valori medi 2004 (migliaia)

	Inattivi in età lav., cercano non attivam. ma disp.	Inattivi in età lav., cercano attivam. ma non disp.	Inattivi in età lav., non cercano ma disp.	Inattivi in età lav., non cercano e non disp.	Inattivi in età non lav., più di 64 anni	Totale non forze di lavoro
Ha già un lavoro che inizierà in futuro		1	...	1		2
Studia o segue corsi di formazione professionale	4	5	9	232	...	251
Malattia, problemi di salute personali	1	1	2	29	32	65
Per prendersi cura dei figli e-o di altri familiari	6	4	15	168	33	226
In attesa di tornare al suo posto di lavoro	1		3	6	...	10
Deve iniziare il servizio di leva o il servizio civile	...			...		1
Pensione da lavoro, anzianità o vecchiaia	...	...	4	216	437	657
Ritiene di non riuscire a trovare lavoro	7	2	9	10	8	36
Non gli interessa-non ne ha bisogno	1	1	6	190	242	439
Sta aspettando gli esiti di passate azioni di ricerca	4	1	1	1	1	8
Inabile al lavoro				31	27	58
Altri motivi	7	2	4	25	26	63
Non sa	2	1	...	1	...	4
Totale non forze di lavoro > 14 anni	33	22	55	917	806	1.832

Fonte: ns. elab. su dati Istat, Rtfl e Rcfl

Un altro aspetto rilevante vantato da Rcfl, sotto il profilo dell'ampliamento dei contenuti, riguarda la possibile stima dell'effetto della carenza dei servizi per assistenza. La nuova indagine a tal fine prevede un apposito quesito rivolto a coloro che non cercano lavoro "per prendersi cura dei figli e-o di altri familiari". Questo gruppo è costituito da 226.000 persone; la motivazione che lo identifica, incide sul totale delle non forze di lavoro per il 49% tra gli adulti (30-54 anni), per il 14% fra gli anziani e per il 5% fra i giovani.
Quelli che dichiarano che "se avessero a disposizione servizi pubblici e privati adeguati (per orari, vicinanza, personale specializzato, costo del servizio, etc.) cui affidare la cura dei figli e/o dei familiari cercherebbero lavoro" sono in tutto 41.000, dei quali 6.000 giovani, 31.000 adulti e 4.000 anziani. Il mercato del lavoro del Veneto sembrerebbe dunque avvicinarsi ad un punto di saturazione, per quanto riguarda l'emersione di nuova offerta di lavoro dalle non forze di lavoro. Per valutare il significato di questi numeri, basti ricordare che solo negli ultimi 5 anni (dal 2000 al 2006) l'occupazione nel Veneto è aumentata di quasi 150.000 unità, ed è aumentata di 280.000 unità dal 1993 ad oggi (vedi Appendice).

6.4 Alcuni caratteri dell'occupazione

Il radicale rinnovamento apportato dall'Istat a tutto l'impianto di rilevazione, il più elevato livello delle competenze e delle tecnologiche utilizzate, la continuità della rilevazione nel corso di ciascun trimestre hanno migliorato la qualità dei risultati anche per quanto riguarda le parti del questionario che non hanno subito modificazioni sostanziali.
È possibile rendersene conto confrontando le risposte date ad alcune domande volte ad approfondire i caratteri dell'occupazione (tabb. 22 e 23).
Sotto l'aspetto delle professioni ("grandi gruppi") risultano meglio rappresentate le professioni con elevato contenuto specialistico, come si può dedurre, a livello aggregato, dal maggior peso che assumono le professioni di responsabilità dirigenziale, le professioni intellettuali e scientifiche e quelle tecniche. Migliora inoltre notevolmente il livello di dettaglio (che arriva fino alla quarta cifra), anche per effetto delle verifiche automatiche incrociate effettuate in fase di rilevazione fra settore di attività e qualifica professionale.
Sotto l'aspetto della posizione nella professione aumenta il numero di quasi tutte le categorie di lavoratori che, in seguito ad un più attento esame del carattere del rapporto di lavoro vengono classificati come dipendenti; al loro interno c'è una più corretta identificazione del contratto di lavoro da parte degli apprendisti (che passano da 22.000 a 36.000) e delle posizioni di livello superiore (dirigenti e quadri); per quanto riguarda il lavoro indipendente, avviene il fenomeno opposto: per effetto soprattutto delle categorie di più recente regolamentazione introdotte, diminuisce il numero delle persone che si definiscono imprenditore, libero professionista, coadiuvante, socio di cooperativa (questi ultimi riclassificati in gran parte come dipendenti), mentre aumenta il numero dei lavoratori in proprio (quasi 60.000 in più).

Anche per quanto riguarda il settore di attività, c'è un notevole rimescolamento, con ricollocazione degli occupati da settori tradizionali (industria manifatturiera, costruzioni, commercio) verso settori più avanzati e moderni. In particolare gli occupati nei servizi alle imprese sono 30.000 in più di quelli rilevati precedentemente.

Tab. 22 - Occupati secondo il grande gruppo professionale, il settore di attività economica e la posizione nelle professione (valori in migliaia). Veneto, 2004, primo trimestre. Confronto fra stime Rtfl e stime Rcfl

	Rtfl		Rcfl	
	Val. ass.	Percentuale	Val. ass.	Percentuale
Professione				
1 - Legislatori, dirigenti e imprenditori	85	4,3	100	4,9
2 - Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	127	6,4	169	8,3
3 - Professioni tecniche	423	21,3	397	19,6
4 - Impiegati	214	10,7	229	11,3
5 - Professioni qualificate nelle attività di vendita	310	15,6	304	15,0
6 - Artigiani, operai specializzati e agricoltori	481	24,2	460	22,7
7 - Conduttori di impianti e operai semiqualificati addetti	214	10,7	224	11,0
8 - Professioni non qualificate	126	6,3	129	6,4
9 - Forze armate	8	0,4	15	0,7
Totale	1.988	100,0	2.027	100,0
Posizione nella professione				
01 - Dirigente	29	1,4	36	1,8
02 - Quadro	67	3,3	82	4,0
03 - Impiegato	554	27,9	558	27,5
04 - Operaio	740	37,2	757	37,3
05 - Apprendista	22	1,1	36	1,8
06 - Lavoratore presso il proprio domicilio	4	0,2	1	0,1
07 - Imprenditore	70	3,5	28	1,4
08 - Libero professionista	107	5,4	91	4,5
09 - Lavoratore in proprio	285	14,3	343	16,9
10 - Socio di cooperativa	20	1,0	4	0,2
11 - Coadiuvante nell'azienda di un familiare	89	4,5	59	2,9
12 - Collaborazione coordinata e continuativa			28	1,4
13 - Prestazione d opera occasionale			2	0,1
Totale	1.988	100,0	2.027	100,0
Settore di attività				
01 - Agricoltura, caccia e pesca	95	4,8	79	3,9
02 - Industria dell'energia, estrazione materiali energetici	15	0,7	20	1,0
03 - Industria della trasformazione	627	31,5	611	30,2
04 - Industria delle costruzioni	159	8,0	155	7,6
05 - Altre attività: commercio	289	14,5	288	14,2
06 - Altre attività: alberghi e ristoranti	94	4,7	108	5,3
07 - Altre attività: trasporti e comunicazioni	84	4,2	101	5,0
08 - Altre attività: intermediazione monetaria e finanziaria	58	2,9	69	3,4
09 - Altre attività: servizi alle imprese	155	7,8	184	9,1
10 - Altre attività: pubblica amministrazione	94	4,7	90	4,4
11 - Altre attività: istruzione, sanità ed altri servizi sociali	219	11,0	225	11,1
12 - Altre attività: altri servizi pubblici, sociali	99	5,0	97	4,8
Totale	1.988	100,0	2.027	100,0

Fonte: ns. elab. su dati Istat, Rtfl e Rcfl

Sotto il profilo dei caratteri del rapporto di lavoro (tab. 23), si è già detto del maggior peso assoluto e relativo del lavoro dipendente, a scapito del lavoro indipendente. Contemporaneamente assumono maggior importanza, avvicinandosi, seppur di poco, ai valori europei il part-time e il lavoro a tempo determinato: la quota di lavoratori a tempo parziale sullo stock di occupati nella settimana di riferimento passa da 11,1% a 13,6%, quella di occupati dipendenti a tempo determinato da 7,3% a 8,7%.

Tab. 23 - Occupati secondo il tipo di lavoro, l'orario (tempo pieno/parziale) e il tipo di contratto di lavoro dipendenete (migliaia). Veneto, anno 2004, primo trimestre

	Rtfl		Rcfl	
	Val. ass.	Percentuale	Val. ass.	Percentuale
Dipendente	1.417	71,3	1.470	72,5
Indipendente	571	28,7	557	27,5
Totale	1.988	100,0	2.027	100,0
A tempo pieno	1.768	88,9	1.752	86,4
A tempo parziale	220	11,1	275	13,6
Totale	1.988	100,0	2.027	100,0
Lavoratori dipendenti a tempo determinato	103	7,3	127	8,7
Lavoratori dipendenti a tempo indeterminato	1.313	92,7	1.342	91,3
Totale	1.417	100,0	1.470	100,0

Fonte: ns. elab. su dati Istat, Rtfl e Rcfl

7. Effetti sulla stima della mobilità e sulla durata della disoccupazione

L'indagine sulle forze di lavoro è una rilevazione statica, strutturata per rilevare le principali grandezze del mercato del lavoro in un dato momento. Tuttavia è possibile stimare il numero di nuovi rapporti di lavoro iniziati e cessati in un determinato intervallo temporale (trimestrale, annuale), a partire dalle risposte del lavoratore ad alcune domande retrospettive esistenti nel questionario e/o dal confronto tra dati longitudinali relativi ad uno stesso lavoratore rilevati a date diverse.

Le misure di *turnover* effettuate a partire da questi dati si sono rivelate fino ad oggi notevolmente sottostimate rispetto a quelle effettuate a partire da fonti amministrative (Inps, Netlabor). Una delle ragioni principali di questa sottostima viene imputata al fatto che la precedente indagine non riusciva a "vedere" i rapporti di lavoro iniziati e conclusi all'interno dell'intervallo fra due successive rilevazioni trimestrali.[20] Un altro motivo di sottostima è dato dalla difficoltà da parte dell'intervistato di ricostruire con precisione la data in cui è avvenuta la cessazione del rapporto di lavoro precedente o l'inizio di quello attuale e, di conseguenza, dal notevole numero di risposte mancanti.

20. Per superare tale limite Baretta et al. (2004) hanno proposto un metodo basato sull'abbinamento in tre occasioni (gennaio-aprile-gennaio o gennaio-ottobre-gennaio), che utilizza sia le informazioni di transizione da una condizione e l'altra rilevate nelle tre interviste, sia quelle sulla data di inizio/fine rapporto dichiarata nella seconda e terza intervista. In questo modo è possibile conteggiare un maggior numero di episodi lavorativi durante l'anno.

La nuova rilevazione continua delle forze di lavoro consente di effettuare misurazioni più accurate su questi aspetti.

La distribuzione delle osservazioni in tutte le settimane dell'anno, anziché nelle sole quattro settimane di inizio trimestre, oltre a migliorare le stime relative all'occupazione media nel corso dell'anno (prima ricavate dai valori medi relativi alle sole quattro settimane di inizio trimestre), determina anche un affinamento delle stime relative alla mobilità totale in entrata e in uscita dal mercato del lavoro. Si tenga tuttavia presente che l'aver distribuito le osservazioni in tutte le settimane di un trimestre non significa che per uno stesso lavoratore l'intervallo fra una intervista e la successiva sia inferiore a tre mesi. I rapporti che iniziano e si concludono entro tale intervallo continuano a non essere visti in modo diretto dall'indagine.

Per altro verso la riformulazione dei quesiti e il maggior controllo delle informazioni al momento della rilevazione (anche per effetto della registrazione in automatico e della verifica di completezza e ammissibilità di ogni risposta prima che venga posta la successiva domanda) hanno migliorato la qualità dell'informazione relativa alla data di inizio del lavoro in corso al momento dell'intervista[21] e alla data di cessazione della precedente esperienza di lavoro (per chi non è occupato). Queste informazioni sono di essenziale importanza per calcolare la *tenure* del rapporto di lavoro e per effettuare stime sulla mobilità dei lavoratori in un determinato intervallo temporale.

Confrontando la distribuzione dei rapporti di lavoro secondo la durata ricostruita a partire dalla vecchia e dalla nuova rilevazione[22] (tab. 24), si evince che la maggior parte di risposte mancanti della prima si riferiva a rapporti di lunga durata (oltre 2 anni): la loro incidenza sale dal 78,6% di Rtfl all'82,1 % di Rcfl.

Tab. 24 - Lavoratori occupati secondo la durata del rapporto (migliaia). Confronto Rcfl, Rtfl. Veneto, 2004, primo trimestre

	Rtfl		Rcfl	
	Val. ass.	Percentuale	Val. ass.	Percentuale
Fino a tre mesi	57	2,9	72	3,6
Da 3 mesi a 1 anno	156	7,9	137	6,7
Da 1 a 2 anni	150	7,5	154	7,6
Oltre 2 anni	1.563	78,6	1.663	82,1
Ignota	61	3,1	1	...
Totale	1.988	100,0	2.027	100,0

Fonte: ns. elab. su dati Istat, Rtfl e Rcfl

21. In particolare, la domanda sull'anno di inizio del lavoro attuale è stata suddivisa in due quesiti elementari tendenti a dissipare dubbi interpretativi ("in che anno ha cominciato questo lavoro?" e "in che anno ha cominciato a lavorare per il datore di lavoro attuale?"). Se il lavoro è di lunga durata e il lavoratore non ricorda l'anno di inizio è prevista la risposta "non sa". Per un controllo, oltre a chiedere l'anno di inizio del lavoro, si chiede al lavoratore se si ricorda l'età a cui ha iniziato il lavoro attuale. Il mese viene chiesto solo se la durata del lavoro è inferiore a tre anni. A differenza della precedente indagine, viene chiesto anche il giorno di inizio, ma solo a chi ha iniziato a lavorare da meno di tre mesi. Altrettanto dettagliate sono le domande sulla data di cessazione dell'ultimo lavoro, rivolte ai non occupati che hanno avuto precedenti esperienze lavorative. I controlli in tempo reale a tutte queste risposte hanno ridotto pressoché a zero il numero di casi per i quali non è possibile ricostruire la durata del rapporto di lavoro in corso (tab. 24) e il periodo intercorrente fra ultimo lavoro e settimana dell'intervista (tab. 25).

22. In Rtfl era possibile ricostruire la durata dei rapporti di lavoro direttamente a partire dai microdati individuali, in quanto si conosceva la settimana del trimestre in cui era avvenuta l'intervista (uguale per tutti). In Rcfl la ricostruzione non è possibile, in quanto l'informazione relativa alla data di intervista (diversa da individuo a individuo) è mascherata. La durata del rapporto viene calcolata direttamente dall'Istat in due variabili ricostruite: "durata del lavoro attuale (in mesi)" e "inizio del lavoro attuale nelle ultime 13 settimane".

Peraltro è maggiore anche il peso dei rapporti di lavoro iniziati da non più di tre mesi (72.000 contro 57.000). Questo aumento di peso dei rapporti di breve durata è l'effetto evidente del passaggio dalla rilevazione in una determinata settimana del trimestre alla rilevazione continua in tutte le settimane, propria della nuova indagine.

Si tenga conto, tuttavia, che, anche se il trimestre è lo stesso, i periodi cui si riferiscono le entrate sono diversi fra Rtfl e Rcfl: in Rtfl vengono conteggiate le entrate avvenute fra la seconda settimana di ottobre dell'anno precedente e la seconda settimana di gennaio dell'anno in corso; mentre in Rcfl l'intervallo computato varia a seconda della data dell'intervista: per gli intervistati nella prima settimana del trimestre si tratta di entrate avvenute all'inizio del mese di ottobre dell'anno precedente, per gli intervistati di fine marzo si tratta di entrate verificatesi all'inizio di gennaio. I dati non sono fra loro direttamente confrontabili.

Il miglioramento, comunque, sembrerebbe esserci[23], ma non tale da avvicinare sensibilmente il valore di questo indicatore a quelli misurati a partire da fonti di tipo amministrativo.

Per effetto della continuità dell'indagine e della riformulazione dei quesiti, migliora anche la qualità dell'informazione relativa al periodo intercorrente tra la conclusione della precedente esperienza lavorativa e la settimana di riferimento, per i non occupati, e quella relativa alla durata della ricerca di lavoro (che viene rivolta a tutte le persone che cercano un lavoro, indipendentemente dalla condizione di occupato o non occupato) e alla durata della disoccupazione.

Tab. 25 - Occupati e non occupati con precedenti esperienze di lavoro secondo la durata dello stato attuale. Veneto, confronto fra Rtfl (2003) e Rcfl (2004)

	< 3 mesi	Da 4 mesi a 1 anno	Da 1 a 3 anni	Oltre 3 anni	N.d.	totale
A. Valori assoluti (migliaia)						
Rtfl media 2003						
Occupati secondo la durata del lavoro attuale	57	156	150	1.563	61	1.988
Disoccupati e non forze di lavoro secondo la durata della non occ.	44	79	55	1.076	3	1.257
Rcfl media 2004						
Occupati secondo la durata del lavoro attuale	73	144	150	1.674	2	2.042
Disoccupati e non forze di lavoro secondo la durata della non occ.	49	93	102	1.162	1	1.407
B. Comp. %						
Rtfl media 2003						
Occupati secondo la durata del lavoro attuale	2,9	7,9	7,5	78,6	3,1	100,0
Disoccupati e non forze di lavoro secondo la durata della non occ.	3,5	6,3	4,4	85,6	0,2	100,0
Rcfl media 2004						
Occupati secondo la durata del lavoro attuale	3,6	7,0	7,3	82,0	0,1	100,0
Disoccupati e non forze di lavoro secondo la durata della non occ.	3,5	6,6	7,3	82,6	0,1	100,0

Fonte: ns. elab. su dati Istat, Rtfl e Rcfl

23. In Rtfl, sommando i rapporti di lavoro di durata inferiore a tre mesi rilevati in quattro successive osservazioni trimestrali trimestrali, si ottiene una grandezza interpretabile come flusso totale annuo di entrati (a meno dei rapporti di lavoro iniziati e conclusi all'interno di ciascun trimestre). Si è dimostrato che il flusso così stimato è maggiore del 40% rispetto a quello misurato sullo stock a fine anno, conteggiando i lavoratori che hanno iniziato a lavorare da meno di 12 mesi (cfr. de Angelini e Giraldo, 2003). In Rcfl il significato della corrispondente grandezza è meno immediato. Per avere un'idea di quanto cambia la mobilità annuale passando da un'indagine all'altra, abbiamo provato a calcolare questa grandezza su Rtfl per i quattro trimestri da marzo 2003 a gennaio 2004, su Rcfl per i quattro trimestri del 2004. I due valori sono rispettivamente pari a 250.000 unità e 311.000 unità, con un miglioramento di circa 60.000 unità nella nuova indagine; i corrispondenti tassi di mobilità in entrata, rapportati al numero di occupati medi nell'anno sarebbero pari a 12,7% e 15,2%.

Nella tab. 25 vengono riportate le misure corrispondenti a flussi in ingresso (durata del lavoro attuale) e a flussi in uscita (durata della non occupazione, ovverosia: periodo che intercorre tra la conclusione della precedente esperienza lavorativa e la settimana di riferimento). La stima si riferisce a valori medi annui 2003 per Rtfl e a valori medi annui 2004 per Rcfl. In Rcfl la quota di persone con precedente esperienza di lavoro è maggiore, sia sugli intervalli lunghi che su quelli brevi, rispetto a Rtfl. Ma in termini relativi diminuisce la quota su intervalli lunghi a favore di quella su un intervallo di due e tre anni.

L'esistenza di una forte correlazione fra entrate ed uscite, che aumentano e diminuiscono nello stesso senso al variare della stagionalità è confermata, in entrambi le fonti, dalla distribuzione percentuale simile delle durate del lavoro attuale e delle durate della inoccupazione. Questo fenomeno è particolarmente evidente in Rcfl.

Infine la durata della disoccupazione è ricostruita dall'Istat in Rcfl come valore minimo tra la durata della non occupazione e la durata della ricerca di lavoro. Nella tabella che segue è stata effettuata la stessa elaborazione per Rtfl. I valori riportati si riferiscono rispettivamente nelle due indagini ai disoccupati medi annui 2003 e ai disoccupati medi annui 2004. Rispetto alla vecchia indagine, nella nuova rilevazione diminuisce la quota di persone alla ricerca di lavoro da meno di tre mesi ed aumentano i disoccupati di lunga durata. Questa differenza si nota anche mettendo a confronto i soli dati relativi al primo trimestre 2004 per entrambe le indagini (rispettivamente 19% e 26% disoccupati di lunga durata in Rtfl e in Rcfl, contro 45% e 35% disoccupati da meno di tre mesi). Dunque, non sembrerebbe trattarsi solo di un effetto congiunturale.

Tab. 26 - Disoccupati secondo la durata della disoccupazione.
Veneto, confronto fra Rtfl (2003) e Rcfl (2004)

	< 3 mesi	Da 4 mesi a 1 anno	Da 1 a 3 anni	Oltre 3 anni	N.d.	totale
Valori assoluti (in migliaia)						
Rtfl media 2003	27	25	8	9	1	71
Rcfl media 2004	32	32	20	6	1	90
Composizione %						
Rtfl media 2003	38,3	35,8	11,9	12,5	1,6	100,0
Rcfl media 2004	35,8	35,2	21,8	6,5	0,7	100,0

Fonte: ns. elab. su dati Istat, Rtfl e Rcfl

8. Conclusioni

In conclusione la nuova rilevazione delle forze di lavoro restituisce un'immagine del mercato del lavoro più positiva di quella che emergeva dalla precedente indagine, e ciò non solo in termini quantitativi, ma anche sotto l'aspetto qualitativo.

Per un verso l'indagine riesce a cogliere diversi segmenti dell'occupazione che precedentemente si confondevano, nella visione soggettiva degli interessati, con le non forze di lavoro. Di conseguenza aumentano sia il tasso di attività che quello di occupazione ufficiale, avvicinando la nostra regione ai valori obiettivo indicati dall'Unione europea.

Contemporaneamente anche la composizione dell'occupazione si rivela più somigliante ai caratteri che si riscontrano in altri paesi avanzati: il livello di professionalità è più elevato, la struttura settoriale appare meno sbilanciata verso le attività manifatturiere tradizionali, aumentano se pur di poco i valori degli indicatori di flessibilità (part-time, tempo determinato).

È importante sottolineare che i cambiamenti ora evidenziati non rappresentano un'evoluzione del mercato del lavoro rispetto all'anno precedente, ma una diversa rappresentazione statica dello stesso, più vicina alla realtà, resa possibile dal nuovo approccio metodologico e tecnologico dell'indagine.

Riferimenti bibliografici

Anastasia B., Disarò M. (2005), "I disoccupati/utenti dei Centri per l'impiego: le tracce della riforma nelle statistiche amministrative", in Veneto Lavoro, *Il mercato del lavoro nel Veneto. Tendenze e politiche. Rapporto 2005*, FrancoAngeli, Milano.

Baretta P., Leombruni R., Trivellato U., Rosati S. (2004), "Worker mobility from social security registers and househol surveys: a comparative assessment and updates analyses", Final workshop del progetto di ricerca Miur *Dynamics and inertia in the Italian labour market*, San Servolo - Venezia, 15-17 aprile.

de Angelini A. (2000), "La transizione fra inattività e occupazione nel Veneto", in Veneto Lavoro, *Il mercato del lavoro nel Veneto. Rapporto 2004*, FrancoAngeli, Milano.

de Angelini A., Boldrin A. (2002), "L'apprendistato nel Veneto dopo la riforma", *I Tartufi*, 7, www.venetolavoro.it.

de Angelini A., Giraldo A. (2002), "I cambiamenti del mercato del lavoro visti dal lato dell'offerta", in Veneto Lavoro, *Il mercato del Lavoro nel Veneto. Tendenze e politiche. Rapporto 2002*, FrancoAngeli, Milano.

de Angelini A., Giraldo A. (2003), "La mobilità dei lavoratori nel Veneto. Confronto fra misure su dati Rtfl e su dati Netlabor", Progetto di ricerca finanziata dal Miur, *Dinamiche e persistenze nel mercato del lavoro italiano ed effetti sulle politiche,* Working Paper, 61, Università degli studi di Padova.

Borgarello A. (2002), *Flessibilità e nuove forme di lavoro: le collaborazioni coordinate continuative*, Rapporto Isfol - Laboratoro Revelli.

Inps (2001), *Primo rapporto sul lavoro parasubordinato*, Roma.

Istat (2004), *La nuova rilevazione sulle forze di lavoro. Contenuti, metodologie, organizzazione*, Roma, 3 giugno, www.istat.it.

Istat (2004b), *La ricostruzione delle serie storiche dei principali indicatori del mercato del lavoro. Ottobre 1992 - Ottobre 2003*, Roma, 28 settembre, www.istat.it.

Istat (2005), *Rilevazione sulle forze di lavoro. Questionario (versione Sistan) I trimestre 2004*, Roma,

Istat (2006), *Forze di lavoro. Media 2004*, Annuario n. 10, Roma, marzo.

Appendice

Le serie storiche sulle forze di lavoro ricostruite dall'Istat: il Veneto

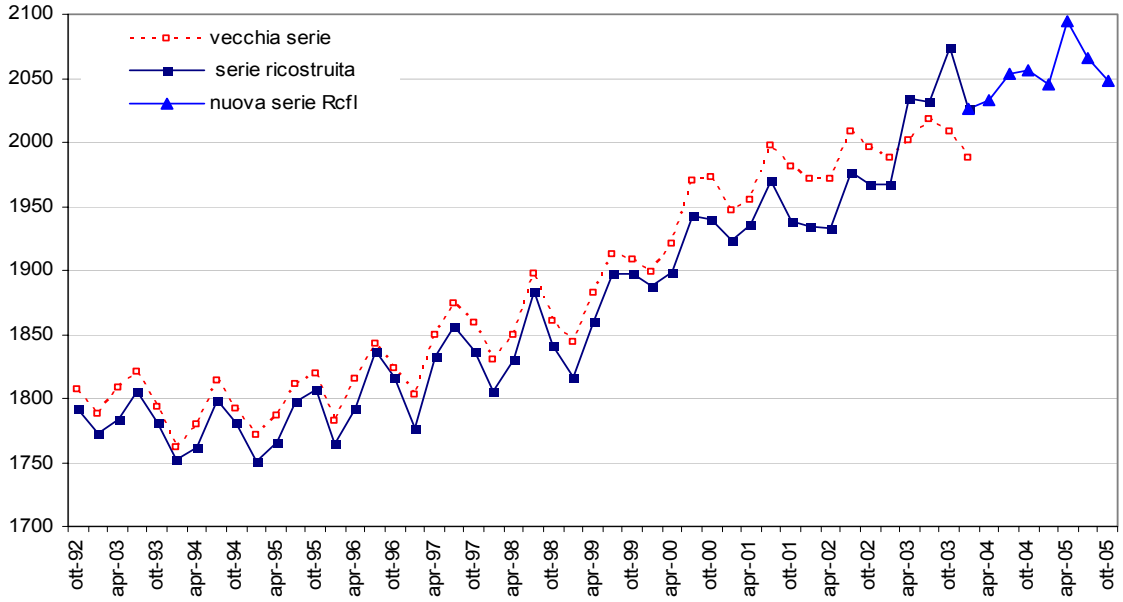
Le notevoli innovazioni introdotte dall'Istat nell'indagine campionaria sulle forze di lavoro comportano un'interruzione della continuità delle serie storiche rispetto a quasi tutti gli indicatori del mercato del lavoro, rendendo impossibili i confronti intertemporali fra il 2003 e il 2004.
Al fine di consentire la realizzazione di analisi sul mercato del lavoro di medio e lungo periodo l'Istat ha effettuato, per i principali indicatori, la stima dei valori ricostruiti, per il periodo che va dal 1992 al 2003.
I parametri del modello di raccordo sono stati stimati a partire dai dati di cinque successive osservazioni trimestrali (dal primo trimestre 2003 al primo trimestre 2004), per le quali è stata effettuata una rilevazione sovrapposta con Rtfl e Rtfl[24].
La ricostruzione non è stata effettuata sui dati individuali (come nel 1999), ma solo a livello macro, in quanto nei dati rilevati con Rtfl mancano alcune informazioni necessarie per le nuove definizioni degli aggregati secondo le nuove definizioni. Sono inoltre state stimate separatamente le componenti di trend, stagionalità e di breve periodo (erratica).
Di conseguenza sono state pubblicate solo serie storiche a livello molto aggregato, sia sotto il profilo settoriale, che sotto quello geografico[25].
A livello regionale è stata pubblicata unicamente la serie storica degli occupati per settore di attività economica (agricoltura, industria in senso stretto, costruzioni, servizi), posizione nella professione (dipendente/ indipendente) e sesso. In particolare, non sono stati diffusi a livello regionale i valori delle nuove serie storiche sulla disoccupazione (a livello nazionale risultano notevolmente ridimensionati).
La ricostruzione delle serie storiche effettuata dall'Istat ridisegna in modo più favorevole la situazione occupazionale del Paese negli anni '90.
Nell'Italia in complesso il livello assoluto dell'occupazione nella serie ricostruita è costantemente superiore a quello della vecchia serie in tutti gli anni '90. Tuttavia nella seconda parte della serie, il livello dell'occupazione torna ad essere vicino a quello della serie Rtfl, a causa della correzione al ribasso del totale della popolazione, conseguente al censimento del 2001. La differenza tra le metodologie d'indagine nel cogliere l'occupazione resta comunque evidente nella serie dei tassi di occupazione, che sono indipendenti dal livello della popolazione: nella fascia d'età 15-64 anni in media essi sono più alti di oltre un punto percentuale rispetto alla vecchia serie.

---

24. Cfr Istat, 2004b.

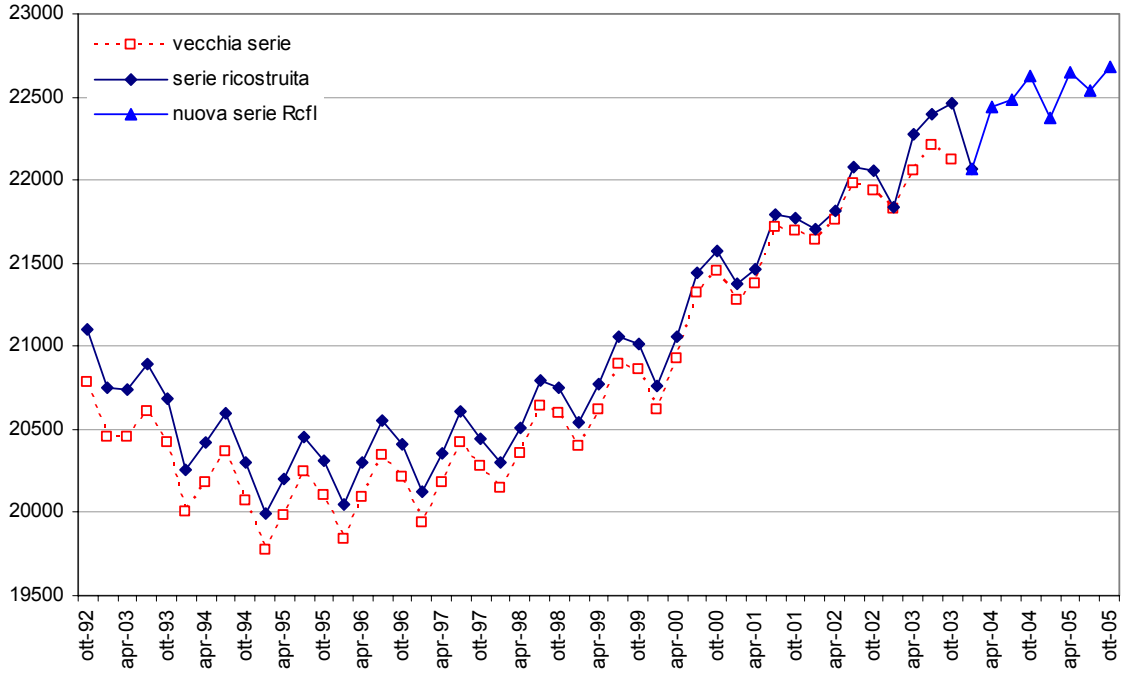
25. A livello nazionale e/o di ripartizione geografica sono stati ricostruiti i seguenti aggregati e indicatori:
- forze di lavoro, occupati, persone in cerca di lavoro, per sesso a livello nazionale;
- non forze di lavoro per la classe di età fra 15 e 64 anni, secondo il sesso, per ripartizione;
- forze di lavoro, occupati per tipo di lavoro (dipendente/indipendente) e settore, persone in cerca di lavoro per ripartizione geografica;
- tasso di attività, tasso di occupazione, tasso di disoccupazione, tasso di disoccupazione di lunga durata per classe d'età (15-64, 15-24) e sesso a livello nazionale;
- tasso di occupazione 15-64 anni, secondo il sesso per ripartizione geografica.

Graf. 1 - Confronto fra vecchie serie e serie ricostruite.
Occupati in complesso. Veneto, 1992-2003



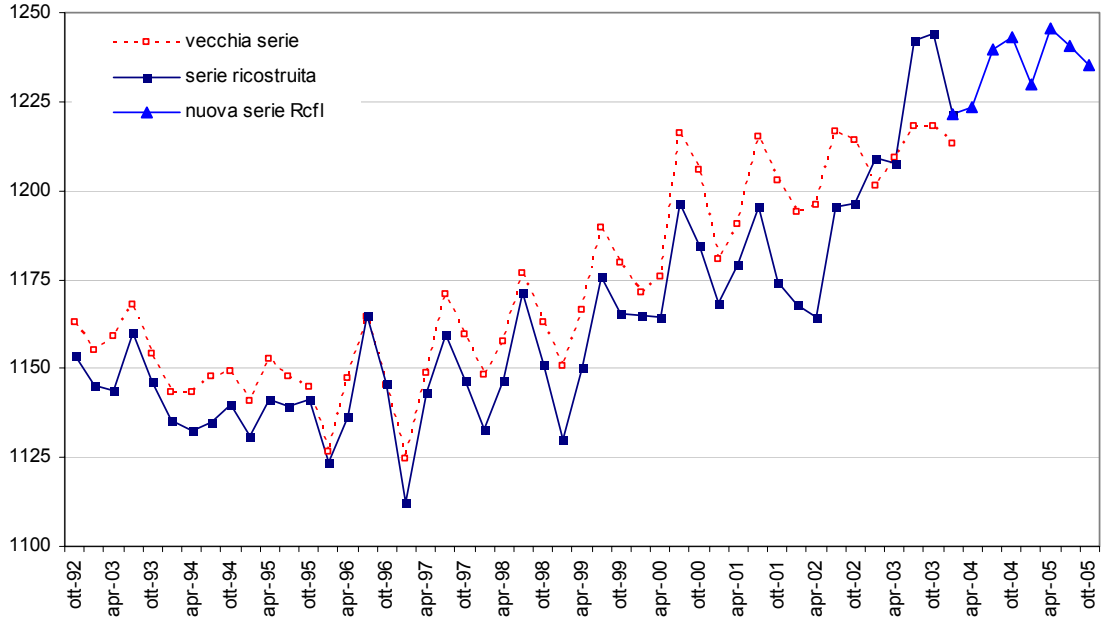
Fonte: ns. elab. su dati Istat, Rtfl e Rcfl e serie storiche ricostruite dei principali indicatori del mercato del lavoro

Graf. 2 - Confronto fra vecchie serie e serie ricostruite.
Occupati in complesso. Italia, 1992-2003



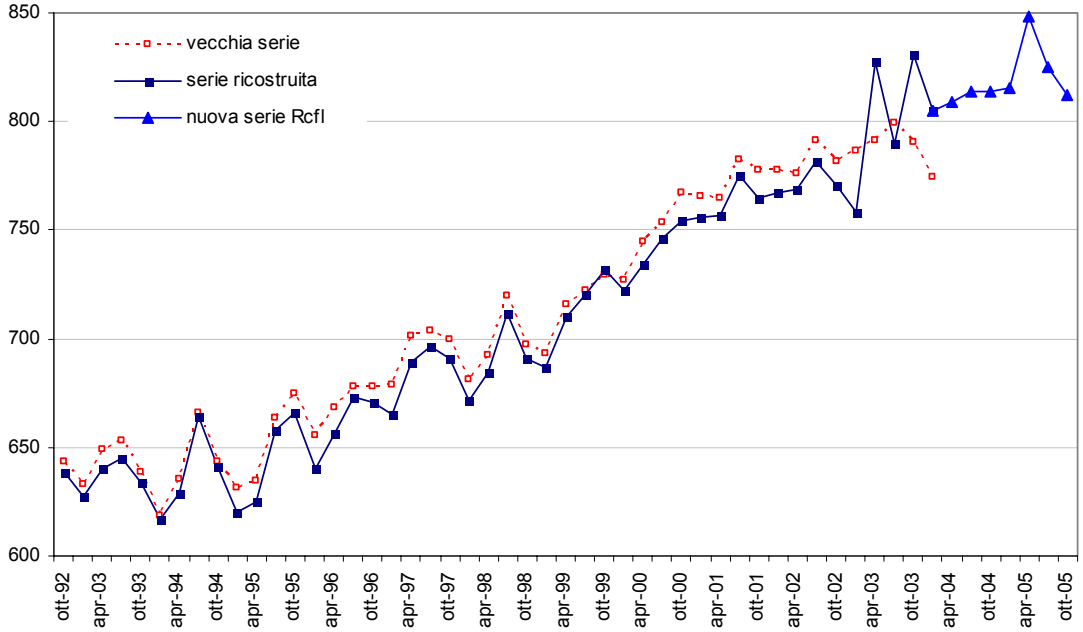
Fonte: ns. elab. su dati Istat, Rtfl e Rcfl e Serie storiche ricostruite dei principali indicatori del mercato del lavoro

Graf. 3 - Confronto fra vecchie serie e serie ricostruite.
Occupati maschi. Veneto, 1992-2003



Fonte: ns. elab. su dati Istat, Rtfl e Rcfl e Serie storiche ricostruite dei principali indicatori del mercato del lavoro

Graf. 4 - Confronto fra vecchie serie e serie ricostruite.
Occupati femmine. Veneto, 1992-2003



Fonte: ns. elab. su dati Istat, Rtfl e Rcfl e Serie storiche ricostruite dei principali indicatori del mercato del lavoro

All'opposto di quanto si verifica a livello nazionale – e dei risultati per la nostra regione relativi al primo anno della nuova serie, che sono stati commentati nelle pagine precedenti – nel Veneto l'effetto della ricostruzione effettuata dall'Istat porterebbe a rivedere al ribasso il numero degli occupati in tutti gli anni precedenti il 2003. Lo scostamento annuo fra le due serie nel decennio 1993-2002 è mediamente di 20.300 occupati (-1,06%). Solo a partire dal secondo trimestre 2003 lo scostamento diventa positivo (+23.000 occupati), come in Italia.

Anche rispetto al genere le stime dell'Istat relative al Veneto si differenziano rispetto a quelli del resto del Paese. In Italia tutto lo scostamento positivo è dovuto alla componente femminile, mentre per i maschi i valori stimati sono sempre inferiori a quelli della vecchia serie. Nel Veneto il ridimensionamento sarebbe da imputare in pari misura alla componente maschile (-12,600, pari a -1,07%) e alla componente femminile (-7.700, pari a -1,05%).

L'Istat ha ricostruito a livello regionale anche i valori dell'occupazione dipendente e indipendente per settore. Analizzando le differenze fra vecchia e nuova serie a questo livello di dettaglio è possibile disporre di un maggior numero di elementi esplicativi dell'anomalia riscontrata per la nostra regione.

Si vede che tutto il ribasso stimato nel Veneto per gli anni antecedenti il 2003 è dovuto agli occupati indipendenti (nel decennio mediamente 59.000 in meno, pari a -10,7%), mentre fra gli occupati dipendenti ci sono 39.000 unità in più (+2,92%), rispetto ai valori della vecchia serie, con una correzione nello stesso senso di quella registrata nel resto del Paese.

Si tratta tuttavia di un saldo medio fra situazioni molto differenziate per settore.

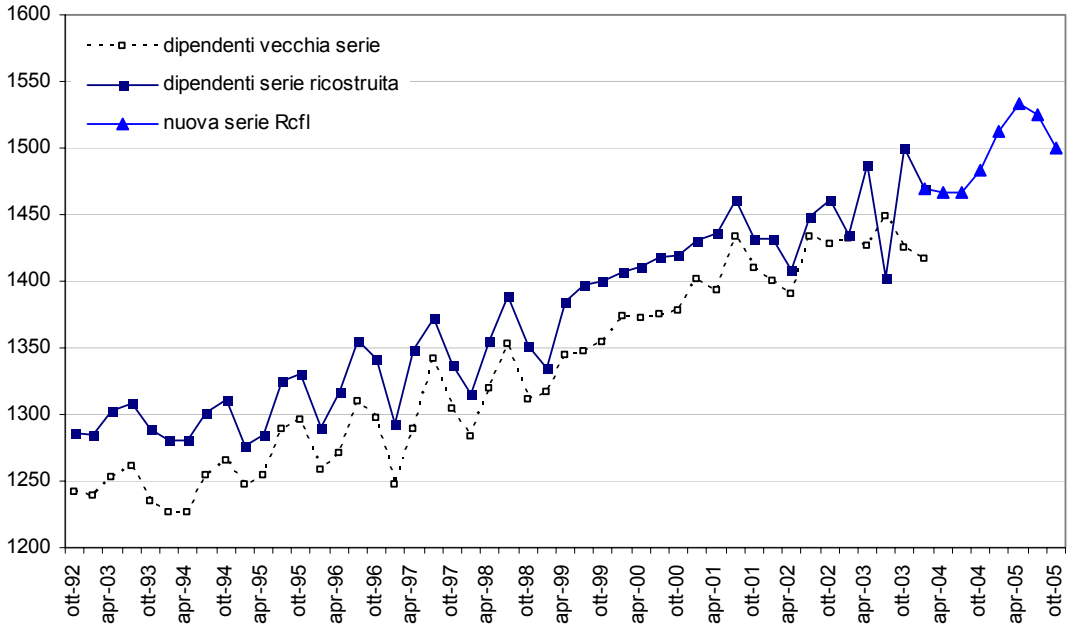
Il saldo negativo degli occupati indipendenti fra la nuova e la vecchia serie si concentra tutto nell'agricoltura (con uno scarto medio annuo di -17.000 unità nel periodo 1993-2003) e nei servizi (-43.000), mentre nell'industria il ridimensionamento negativo degli occupati è dovuto tutto e solo ai lavoratori dipendenti (-37.000, di cui -7.000 nel settore delle costruzioni). In agricoltura il calo degli occupati indipendenti (-17.000) rispetto alla vecchia serie è più che compensato da un aumento degli occupati dipendenti. Nei servizi i dipendenti aumentano di oltre 50.000 unità, a fronte di un calo di 43.000 unità fra i lavoratori indipendenti.

In conclusione le componenti che in valore assoluto concorrono maggiormente al ridimensionamento negativo stimato dall'Istat negli anni '90 sarebbero l'occupazione indipendente nei servizi e nell'agricoltura e l'occupazione dipendente nell'industria, a fronte di un aumento considerevole dell'occupazione dipendente nei servizi.

Non conoscendo le variabili che concorrono alla definizione del modello di raccordo utilizzato dall'Istat per la stima delle serie ricostruite, non si hanno a disposizione le chiavi principali per spiegare le differenze riscontrate tra Veneto e Italia. È possibile solo azzardare delle ipotesi interpretative.

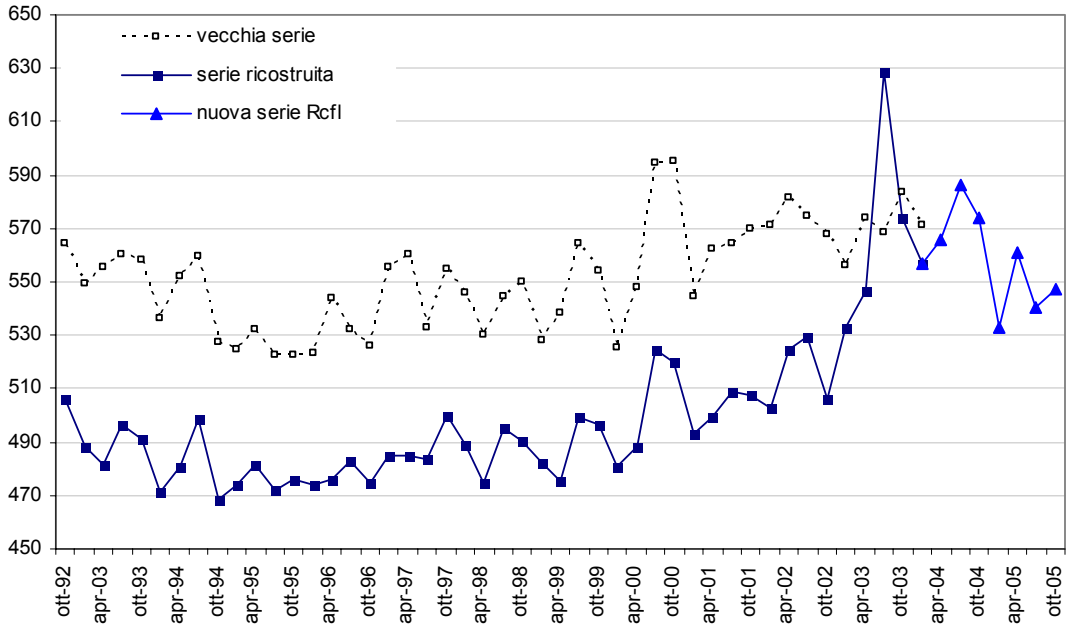
Il fatto che gli occupati in meno sono soprattutto (in valore assoluto) gli indipendenti nei servizi, potrebbe essere messo in relazione con il fatto che in questo settore si concentra l'88% delle collaborazioni rilevate mediamente nel 2004 da Rcfl (29.000 su un totale di 33.000). Si noti inoltre che in questo settore lo scarto negativo degli indipendenti negli anni precedenti il 2003 è dello stesso ordine di grandezza di quello positivo dei lavoratori dipendenti.

Graf. 5 - Confronto fra vecchie serie Rtfl e serie ricostruite.
Occupati dipendenti. Veneto, 1992-2003



Fonte: ns. elab. su dati Istat, Rtfl e Rcfl e Serie storiche ricostruite dei principali indicatori del mercato del lavoro

Graf. 6 - Confronto fra vecchie serie Rtfl e serie ricostruite.
Occupati indipendenti. Veneto, 1992-2003



Fonte: ns. elab. su dati Istat, Rtfl e Rcfl e Serie storiche ricostruite dei principali indicatori del mercato del lavoro

Poiché nel questionario su cui si basava la rilevazione Rtfl non esisteva alcuna domanda specifica sul lavoro parasubordinato, si può ipotizzare, tenendo conto della somiglianza che spesso sussiste nella sostanza fra una collaborazione coordinata continuativa e un rapporto di lavoro dipendente, che l'intervistato possa aver dichiarato di avere un contratto di lavoro dipendente[26], pur essendo un collaboratore[27].

Se tale componente non è stata tenuta in sufficiente considerazione nel modello di raccordo dell'Istat, ciò potrebbe aver avuto una forte influenza sulla ricostruzione delle serie storiche relative all'occupazione indipendente negli anni '90.

Questa ipotesi, però, non spiega la differenza negativa degli indipendenti in agricoltura, dove le collaborazioni sono pochissime.

Per l'industria il ribasso degli occupati dipendenti negli anni precedenti il 2003 potrebbe invece essere una distorsione dovuta alla sottostima degli esiti della regolarizzazione degli extracomunitari predisposta nel 2002, i cui effetti sono stati rilevanti proprio nel corso dei trimestri che hanno costituito la base per la stima dei parametri del modello di raccordo fra vecchia e nuova serie. Poiché le informazioni sulla cittadinanza riportate nei dati individuali vengono mascherate dall'Istat non abbiamo elementi per verificare tale ipotesi.

Tab. 1 - Occupazione dipendente e indipendente in complesso nel Veneto. Serie storiche ricostruite e vecchie serie. Valori medi annuali 1993-2003

	Serie ricostruite			Vecchie serie		
	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale
1993	1.296	489	1.786	1.247	556	1.803
1994	1.294	480	1.773	1.243	544	1.787
1995	1.305	476	1.780	1.272	526	1.797
1996	1.326	477	1.803	1.284	531	1.816
1997	1.337	488	1.826	1.296	551	1.846
1998	1.353	487	1.840	1.317	543	1.859
1999	1.380	488	1.868	1.340	546	1.887
2000	1.414	503	1.917	1.374	566	1.940
2001	1.440	502	1.942	1.410	560	1.970
2002	1.437	516	1.953	1.413	574	1.987
2003	1.457	571	2.027	1.433	571	2.004
Diff. di stima (val. medio annuo)	39	-59	-20			

Fonte: ns. elab. su dati Istat, Rtfl e Rcfl e Serie storiche ricostruite dei principali indicatori del mercato del lavoro

26. L'inesatta percezione della propria collocazione da parte di un collaboratore coordinato continuativo può essere assecondata dal fatto che, a partire dal 1 gennaio 2000, per effetto del collegato alla legge Finanziaria, i redditi derivanti da co.co.co. sono stati assimilati , ai fini del trattamento fiscale, a quelli da lavoro dipendente.

27. Nel commentare l'incoerenza fra l'andamento degli occupati indipendenti in Rtfl e l'andamento dei collaboratori contribuenti secondo la fonte Inps nella seconda metà degli anni '90, Borgarello (2002) arriva alle stesse conclusioni.

Tab. 2 - Occupazione dipendente e indipendente per settore nel Veneto.
Serie storiche ricostruite e vecchie serie. Valori medi annuali 1993-2003

	Agricoltura			Industria						Servizi		
				Totale			di cui: costruzioni					
	Dip.	Indip.	Totale	Dip.	Indip.	Totale	Dip.	Indip.	Totale	Dip.	Indip.	Totale
Serie ricostruite												
1993	43	67	110	570	163	733	68	56	124	682	260	942
1994	45	63	108	563	156	719	66	56	122	685	261	947
1995	45	54	99	563	158	720	57	57	114	697	264	961
1996	44	53	96	578	160	738	67	58	126	704	264	968
1997	45	55	100	586	166	752	64	60	124	706	267	973
1998	42	49	92	606	164	770	65	60	125	705	274	979
1999	44	51	95	602	171	773	66	60	127	734	266	999
2000	39	54	92	597	178	775	73	64	137	778	272	1.050
2001	38	51	89	594	167	761	72	63	135	808	284	1.092
2002	33	48	82	583	175	758	74	66	140	821	293	1.114
2003	22	70	93	604	184	788	78	84	162	831	316	1.147
Vecchie serie												
1993	22	89	110	603	166	769	76	58	134	622	301	924
1994	19	84	103	597	157	754	74	56	130	627	302	930
1995	24	71	95	603	153	757	67	56	123	645	301	946
1996	21	69	91	610	158	768	72	57	129	653	304	957
1997	22	71	93	623	167	790	71	60	131	651	313	964
1998	22	64	86	643	162	806	74	56	130	651	316	967
1999	20	67	87	637	171	808	72	60	132	684	308	991
2000	18	70	88	631	180	811	77	65	142	726	316	1.042
2001	18	66	83	633	167	801	79	65	144	759	327	1.086
2002	17	63	80	628	171	799	85	68	153	768	340	1.108
2003	16	64	80	655	173	828	92	75	167	762	334	1.095
Diff. di stima (val. medio annuo)	22	-17	5	-37	0	-36	-7	0	-7	54	-43	11

Fonte: ns. elab. su dati Istat, Rtfl e Rcfl e Serie storiche ricostruite dei principali indicatori del mercato del lavoro

I Tartufi già pubblicati:

1/2000 **EXTRACOMUNITARI AL LAVORO IN VENETO: LO "STATUS QUAESTIONIS"**
Canali d'ingresso, rischio disoccupazione, livello e caratteristiche della domanda di lavoro
di Bruno Anastasia, Maurizio Gambuzza e Maurizio Rasera

2/2000 **LA DISOCCUPAZIONE "AMMINISTRATIVA": UN'APPROSSIMAZIONE (O UNA FINZIONE) IRRINUNCIABILE?**
di Bruno Anastasia, Maurizio Gambuzza e Maurizio Rasera

3/2001 **COME CAMBIA L'OFFERTA E LA DOMANDA DI LAVORO FEMMINILE NEL VENETO**
di Anna de Angelini e Luciana Positello

4/2001 **OPPORTUNITÀ E DISPARITÀ. L'OCCUPAZIONE FEMMINILE NELLE GRANDI IMPRESE DEL VENETO**
Considerazioni sul monitoraggio dell'art. 9 della legge 125/91
di Maurizio Gambuzza e Maurizio Rasera

5/2001 **GIOVANI PERITI AL LAVORO. I PERCORSI DEI DIPLOMATI NEGLI ANNI '90 ALL'ITIS "L. DA VINCI" DI PORTOGRUARO**
di Bruno Anastasia e Maurizio Gambuzza

6/2001 **ANNUALE DI DATI E STATISTICHE. DATI 1996-1999**

7/2002 **IL NUOVO APPRENDISTATO NEL VENETO**
di Anna de Angelini

8/2002 **PERCORSI DI STUDIO E DI LAVORO DI TRE LEVE DI DIPLOMATI DELL'ITIS "A. PACINOTTI" DI MESTRE**
di Marina Camonico

9/2002 **SCENARI DI EVOLUZIONE DEMOGRAFICA IN VENETO**
Le conseguenze di ipotetici scenari di flussi migratori prossimi venturi
di Enzo Migliorini

10/2002 **DOPO L'APPRENDISTATO**
I percorsi lavorativi degli ex apprendisti a confronto con quelli di altri gruppi di lavoratori
di Anna de Angelini e Alessandra Boldrin

11/2002 **MISURE DELL'OCCUPAZIONE TEMPORANEA: CONSISTENZA, DINAMICA E CARATTERISTICHE DI UNO STOCK ETEROGENEO**
di Bruno Anastasia e Danilo Maurizio

12/2002 **AL LAVORO. INDAGINE SULLA TRANSIZIONE SCUOLA-LAVORO DEI DIPLOMATI ALL'ISTITUTO PROFESSIONALE "A. PAROLINI" DI BASSANO DEL GRAPPA**
di Marina Camonico

14/2003 **L'APPETITO VIEN MANGIANDO. LA TRANSIZIONE SCUOLA – LAVORO DEI DIPLOMATI PRESSO GLI ISTITUTI PROFESSIONALI PER I SERVIZI ALBERGHIERI E DELLA RISTORAZIONE DEL VENETO**
di Marina Camonico

15/2003 **"COMMERCIO E SERVIZI". LA TRANSIZIONE SCUOLA – LAVORO DEI DIPLOMATI PRESSO L'ISTITUTO PROFESSIONALE PER I SERVIZI COMMERCIALI E TURISTICI "MARCO POLO" E L'ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE "E. DE AMICIS" DI ROVIGO**
di Marina Camonico

16/2004 **OCCUPATI STABILI, MOBILI, TEMPORANEI IN VENETO: MISURE DI CONSISTENZA E DI "LOCK IN"**
di Bruno Anastasia, Massimo Disarò e Danilo Maurizio

17/2004 **LA MOBILITA' DEI LAVORATORI IN VENETO DAL 1993 AL 2003. UN CONFRONTO FRA LE MISURE EFFETTUATE SU DATI RTFL E LE MISURE EFFETTUATE SU DATI NETLABOR**
di Anna de Angelini

18/2005 **VENEZIA E TERRAFERMA. LE ESPERIENZE DI STUDIO E DI LAVORO DEI DIPLOMATI**
di Marina Camonico

19/2005 **I LAVORATORI ANZIANI NEL MERCATO DEL LAVORO REGIONALE: CONDIZIONAMENTI DEL PASSATO E NUOVI COMPORTAMENTI**
di Anna de Angelini

20/2005 **I LAVORATORI DIPENDENTI IN VENETO 1998-2003: PROFILI E PERCORSI**
Statistiche sistematiche da "Giove 2005"

21/2006 **LA DOMANDA ESPLICITATA DI NUOVI LAVORATORI EXTRACOMUNITARI NELLA PROVINCIA DI VENEZIA**
di Bruno Anastasia, Stefania Bragato e Maurizio Rasera

22/2006 **GIOVE: UN DATABASE STATISTICO SUL MERCATO DEL LAVORO VENETO**
Costruzione e indicazioni per l'utilizzo
di Danilo Maurizio

23/2006 **DALLA RTFL ALLA RCFL: COSA CAMBIA NELLA RAPPRESENTAZIONE DEL MERCATO DEL LAVORO VENETO?**
di Anna de Angelini